rivista di apicoltura

LAPIS

SPEDIZIONE IN A. P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/b LEGGE 662/96 - FILIALE DI ALESSANDRIA
ANNO IX - N.1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2001

Dalla

Chemicals LAIF

l'alternativa contro la varroa

Apilife VAR

nuova formula a base di principi naturali, bioattivi, associati

- Facilità di impiego
- Buona efficacia
- Non tossico
- Non inquinante
- Non costoso

Presidio medico chirurgico, registrazione n. 16166 del Ministero della Sanità

Chemicals LAIF

Industria Biochimica Z.I.
Via Artigianato 13
35010 Vigonza (PD)
Tel. (049) 626281 Fax (049) 628501

OSSERVARE SCRUPOLOSAMENTE LE AVVERTENZE SPECIALI E LE PRECAUZIONI NELL'UTILIZZO DEL PRODOTTO ED ATTENERSI A QUANT'ALTRO E' CITATO NELLA ETICHETTA E NEL FOGLIO ILLUSTRATIVO.

NOVA basic®

Estrattore continuo con convogliatore inox.

© 1999 Francesco Pettinato

MOD. DEPOSITATO

Nova Basic è l'estrattore continuo in acciaio inox AISI 304.

Una macchina che rappresenta al meglio l'innovazione tecnologica nel trattamento dell'opercolo all'uscita dalla disopercolatrice.

COSMINOX®
COSTRUZIONI METALMECCANICHE IN ACCIAIO INOX

95019 Zafferana Etnea (CT) · Via Cimitero Civita, 30
Tel e Fax 095-7081398 · E- mail: info @ cosminox.com
http://www.cosminox.com

adsGlen

NORD EST FUND

Fondo di investimento lussemburghese multicomparto

Creato nel Nord Est per investire nel mondo

Creato e distribuito da:
Casse Rurali Trentine
Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Casse Rurali Trentine

Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.

LAPIS

sommario

ANNO IX - NUMERO 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2001

EUROPEAN DOCUMENTATION IN APICULTURE FOR PRESS AND INFORMATION

Amministrazione e Redazione
Corso Crimea 69 Alessandria
Tel. 0131/235891/286640
Fax 0131/252144

Proprietà
ASPROMIELE, C.so Francia 9 Torino

Direttore Responsabile
Massimo Carpinteri

Redazione
L. Bonizzoni
A. Lazzati
F. Panella
R. Barbero

Comitato scientifico
A. G. Sabatini, F. Mutinelli,
A. Nanetti, L. Piana, M. Pinzauti,
C. Porrini, R. Piro

Grafica copertina
Graphic Store
Via Pizzano, 16 Monterenzio (BO)
Tel. 051/6557748

Impaginazione
a cura di S. Curti (Aspromiele)

Stampa
CAF, via Santi, 27
Tel. 0131/248370 - Alessandria

Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 -15100 filiale di Alessandria
Autorizz. del Tribunale di Cuneo n. 463 del 27/02/92

Abbonamento 2001:
£. 40.000 (€ 20,67) per 9 numeri.
Da versare sul C.C.P. n. 23728108 intestato ad ASPROMIELE, c.so Francia 9 10138 Torino.
Questo numero viene consegnato all'Ente Poste per la spedizione nella seconda settimana di gennaio.

IN QUESTO NUMERO:

***Editoriale** di F. Panella 2*

Commissione Sanitaria U.N.A.API.
Terzo incontro nazionale della Commissione Sanitaria U.N.A.API. di L. Bonizzoni e L. Allais 4

Gaucho
Effetti dell'imidacloprid nei confronti delle api di C Porrini e L. Monaco 8

Congressi
Bagno di Romagna: i professionisti a congresso di A.A.P.I. 13

Lavori in apiario
Febbraio di U. Grassone 18

Reportage
Tre settimane di apicoltura in Cile di A. Mary 22

Comunicato stampa
La nuova sede del CONAPI 25

La posta dei lettori 28

Notizie in breve 30

Le foto a pag. 5, 6, 8, 18, 21, sono di R. Barbero; a pag. 13, 14, 15, 16, 17 sono si B. Leida ; a pag. 19 é di C. Olivero; a pag. 20 é di F. Panella. Le foto a pag. 22, 23 sono tratte dal sito internet "Gilles Ratia www.apicultura.com"; a pag. 25, 26, 27 sono di CONAPI.

La foto di copertina é di F. Zonta.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per motivi organizzativi le uscite di Lapis nel 2001 saranno così suddivise: N. 1 Gennaio-Febbraio, N. 2 Marzo, N. 3 Aprile, N. 4 Maggio, N. 5 Giugno, N. 6 Luglio-Agosto, N. 7 Settembre, N. 8 Ottobre, N. 9 Novembre-Dicembre

Editoriale

"MAL D'API"
TANTO DA FARNE MESTIERE

Da quando le api mi sono entrate nel sangue la categoria degli apicoltori è decisamente cambiata. Si è ridotto il numero degli apicoltori amatoriali. Spariti, o quasi, i "raccoglitori di miele" senza alcuna competenza apistica. Attenuati, se non scomparsi, i conflitti tra le varie figure d'apicoltore. Buona parte, infatti, di quanti hanno saputo, e voluto, affrontare le avversità esplicano, oggi, questa passione come attività economica ed imprenditoriale.

In Piemonte Aspromiele ha recentemente svolto una notevole quantità di corsi di perfezionamento e di approfondimento, su vari temi quali: biologico, logistica, regine, ecc. Mi ha colpito la quantità di giovani che si stanno avvicinando al mondo delle api con un preciso progetto legato al loro futuro professionale.

Alla fine di una di queste impegnative lezioni mi ha avvicinato un giovane sveglio ed intraprendente ponendomi un quesito: consiglieresti a tuo figlio l'apicoltura come mestiere? Quali sono le prospettive?

Sul momento non c'era tempo sufficiente per cui non ho voluto liquidare una questione di tale importanza con una battuta.

Con la neve fuori dalla finestra, che mi lascia maggior tempo per riflettere, provo a rispondergli, ora, pubblicamente.

Svariati sono gli elementi che rischiano di modificare, in peggio, l'attuale scenario:

• La melata di metcalpha, che tanto ha contribuito a modificare l'economicità dell'attività apistica, in ampie zone del centro nord, rischia di sparire o di ridursi considerevolmente. Non sappiamo se la farfallina sia sparita da alcuni areali vocati del Nord Est, per ragioni congiunturali od in seguito alla diffusione del suo predatore che viene attivamente lanciato ed immesso nell'ambiente da una miriade di soggetti pubblici: comuni, consorzi di comuni, comunità montane, province, …

• Le estensioni di oleaginose, tra cui colza e girasole, sono destinate probabilmente ad incrementare negli anni futuri (quotazioni della borsa di Chicago permettendo), anche per scopi non alimentari quali "fonti energetiche", tipo il biodisel. Tuttavia tali colture implicano in modo crescente, anche in Italia, l'utilizzo di molecole quali l'Imidacloprid, per la concia del seme, che non sono compatibili con le api e con l'ambiente in generale. In ogni caso il futuro delle oleaginose è direttamente legato ai premi per ettaro comunitari, la cui durata negli anni a venire, dopo la fine di "agenda 2000", non è certa.

• L'ampliamento dell'Ue ad Est, oltre ad assorbire gran parte delle misure e risorse comunitarie di sostegno all'agricoltura, rischia di introdurre, per qualche anno, forme di concorrenza sleale, micidiali anche in campo apistico, all'interno del contesto europeo. La facilità con cui gli importatori tedeschi di miele hanno ottenuto la revisione dei dazi del miele da alcuni paesi dell'Est, credo debba farci riflettere in proposito. Anche un prodotto relativamente apprezzato quale il miele di acacia rischia di essere sottoposto ad una pressione concorrenziale di non poca incidenza e rilievo.

• La nuova Direttiva comunitaria, che obbliga, tra l'altro, a dichiarare l'origine nazionale del miele se proviene da un solo paese, non entrerà in vigore in tempi brevi, agevolando la permanenza dell'attuale regime di confusione e frodi sull'intero mercato del miele europeo.

• Forti sono le resistenze, che si manifestano nelle forme più svariate, al riconoscimento dell'attestazione di specialità tradizionale garantita per il Miele Vergine Integrale.

• Il miele non è certo un prodotto "moderno" di facile, scontato e prevedibile apprezzamento nell'ambito dei nuovi stili di vita alimentari.

Ma, caro giovin collega, se tutte queste pennellate possono contribuire a delineare un quadro dalle tinte fosche tieni pure nel debito conto che ogni medaglia ha la sua faccia nascosta:

• *In ogni caso l'Ue dovrà riuscire ad esprimere una politica di sostegno all'agricoltura tutta, che sappia tradursi in un effettivo e concreto miglioramento della qualità dell'ambiente. Analoghe preoccupazioni a quelle che oggi si pongono per l'Est, sorsero a proposito dell'ingresso nella Ue di Spagna e Portogallo, ma il passo fu ben assorbito.*

• *Siamo riusciti, noi piccoli e ronzanti apicoltori, a "pungere" una macchina comunitaria che aveva già "sistemato" la sua direttiva miele a favore degli importatori, ottenendo una radicale modifica della normativa. Possiamo sperare e puntare sull'altrettanto ambizioso obiettivo di ben "gestire" la nuova Direttiva sul miele e di ottenere il riconoscimento qualitativo che spetta alla nostra tradizione.*

• *Consumatori ed ambientalisti possono essere non solo interlocutori privilegiati del mondo agricolo, ma pure soggetti in grado autonomamente di imporre nuova attenzione sia per la qualità che per la riconoscibilità della qualità degli alimenti. Non è detto che i nuovi stili alimentari non possano rivalutare il meglio che ci viene dal passato e dalla tradizione. Compete anche alla nostra capacità saperlo proporre.*

• *I nostri cugini apicoltori d'oltralpe sono impegnati in una dura campagna di denuncia del Gaucho e delle molecole similari all'Imidacloprid. Hanno ottenuto alcuni primi significativi risultati. Non potremmo fare qualcosa di analogo anche in Italia? Dove è finita la sensibilità ambientale del nostro paese?*

Perciò, caro giovane collega, se ti ritrovi in queste opzioni:

• *Se la tua azienda si colloca in una zona vocata alla qualità ed alla quantità.*

• *Se sei disponibile a confrontarti con l'innovazione tecnologica che contraddistingue l'apicoltura italiana negli ultimi 15 anni.*

• *Se sei disponibile a monitorare con attenzione i costi ed a gestire con elasticità imprenditoriale l'attività.*

• *Se sei in grado di collocare i costi ed il tempo dedicato all'associazionismo quale investimento economico per il futuro della tua azienda.*

• *Se sei in grado di investire costantemente in comunicazione, viaggi, letture e di cogliere quanto ti può consentire di migliorare le modalità di lotta sanitaria.*

• *Se ritieni che sia giunta l'ora di avviare, anche in Italia, programmi di miglioramento genetico dell'ape ligustica.*

• *Se, più che altro, ti ha preso il "mal d'api".*

Buttati e vai fino in fondo: perché (e questo è stato un dato dei miei anni più bui) questa passione non consente mezze misure.

Non è un percorso facile e dal successo scontato, ma potrai seguire quella bellissima massima di vita di Leone Tolstoj: "Chi è felice ha ragione".

Francesco Panella, 6/1/2001

L' **U.N.A.API.** *e la* **Commissione Sanitaria dell'U.N.A.API.**
organizzano in occasione di APIMELL-PIACENZA
Sabato ***3 Marzo 2001*** ***i seguenti convegni***

Mattino

"Quale futuro per l'ape tra varroa e gaucho"

Pomeriggio

"Luci ed ombre dell'apicoltura biologica"

Il programma dettagliato verrà pubblicato sul prossimo numero di Lapis
Per ulteriori informazioni potete rivolgervi alla redazione della rivista Lapis allo 0131286640

APIMELL

Terzo incontro nazionale della Commissione Sanitaria U.N.A.API.

Resoconto sintetico dei lavori della Commissione Sanitaria del 14-15 novembre 2000 a Rimini. I temi più interessanti saranno oggetto di contributi nei prossimi numeri di Lapis

Il 14 e 15 novembre 2000 si è riunita a Rimini la Commissione Sanitaria U.N.A.API. Erano presenti circa 70 persone tra cui tecnici e responsabili di associazioni provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Toscana, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Molise, Lazio (molte le associazioni non aderenti all'UNAAPI), oltre ad Antonio Nanetti dell'Istituto Nazionale di Apicoltura, Pietro Arculeo dell'Istituto Zooprofilattico di Palermo, Franco Mutinelli dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Silvano Calvarese, dello Zooprofilattico degli Abruzzi, Giorgio della Vedova, dell'Università di Udine, rappresentanti dell'ISZA di Roma. Anche i responsabili Veterinari delle ASL del Lazio, Umbria, Marche, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige Veneto hanno partecipato ai lavori. Durante l'incontro sono stati trattati i seguenti argomenti.

Varroa negli alveari

E' stata fatta un'indagine a livello nazionale sulla presenza di varroa nel periodo estivo e autunnale dopo i trattamenti tampone e di pulizia. Risultati molto variabili: alcune zone quasi senza acari, altre con tantissima varroa, in alcuni casi con famiglie al collasso.

Nosema

Sono stati illustrati i risultati del campionamento estivo e autunnale. Oltre il 60% dei campioni esaminati presentano spore di nosema. La presenza della malattia non era quasi mai accompagnata da diarrea; generalmente le famiglie colpite erano spopolate o molto spopolate. I campionamenti continueranno per tutto l'inverno con l'obiettivo di valutare se, alla presenza di spore a settembre, corrispondono fenomeni patologici nella primavera successiva. Collegato all'esame di laboratorio è stata presentata una scheda ad intervista che fotografi la situazione dell'apiario campionato. E' stato deciso di concentrare l'attenzione solo su alcuni particolari quali: tipo di nutrizione, ubicazione dell'apiario, umidità ambientale, forza della famiglia, sbalzi termici giorno-notte, carenza di polline primaverile.

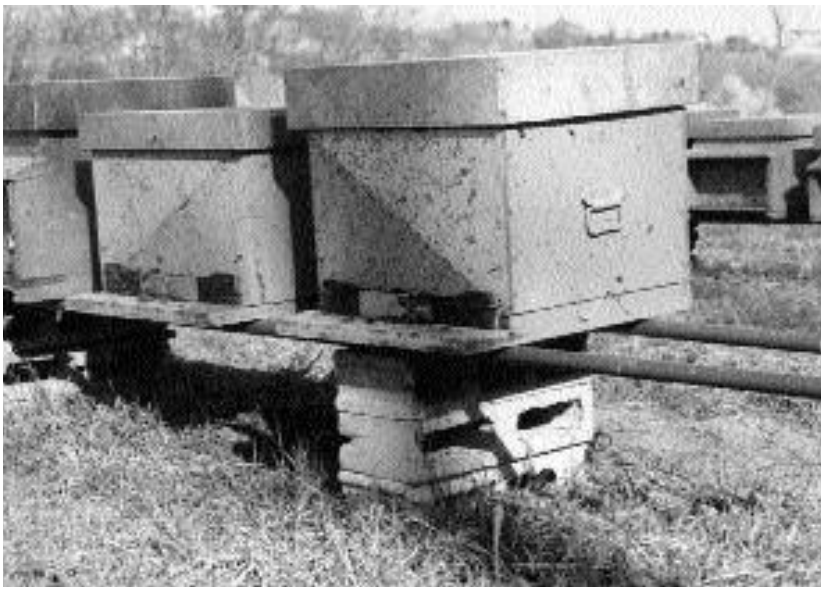
Prove di resistenza al coumaphos

E' stato presentato il monitorag-

gio effettuato sul campo in Lombardia, nello scorso mese di aprile, che ha evidenziato la presenza di alcuni apiari nei quali il Perizin (coumaphos) ha perso decisamente efficacia (in alcuni casi meno del 10% di cadute). I risultati delle prove di laboratorio evidenziano, nel contempo, la presenza di ceppi di varroe resistenti al coumaphos nelle provincie di Cremona, Milano, Como. Sulla base di questa indagine i responsabili veterinari lombardi hanno deciso di abbandonare il Perizin e di sostituirlo con acido ossalico come trattamento di pulizia autunnale.

Morie di api per avvelenamento

Le principali segnalazioni provengono da una zona del Friuli, da tutto il Veneto pianeggiante e pedecollinare, dal Lodigiano e dalla zona di Magenta. In totale molte migliaia di alveari, collocati in zone a monocoltura di mais, si sono completamente spopolati a fine marzo, non appena le api anno potuto volare dopo la prima pioggia successiva ad un lungo periodo di siccità. E' stata avanzata l'ipotesi che i semi di mais trattati con Gaucho (principio attivo: imidacloprid) abbiamo rilasciato nel terreno tracce di principio attivo e che queste siano state ingerite dalle api con l'acqua affiorante sul terreno. La mortalità è poco evidente davanti agli alveari. Quasi impossibile attribuire le cause della mortalità all'imidacloprid: si degrada infatti rapidamente e le dosi letali per le api sono infinitesime, difficilmente rilevabili. Altri avvelenamenti si sono verificati nel Pisano e in Valdichiana su girasole in fiore, nel Veneto e in Emilia in corrispondenza dei trattamenti per controllare la flavescenza dorata. In maggio/giugno, infine, si sono verificati problemi in Trentino a seguito



di trattamenti con Confidor (insetticida con il medesimo principio attivo).

Alcuni Istituti di ricerca hanno avviato una prima indagine conoscitiva.

Rotenone

In Slovenia ed in Italia è stato testato il rotenone in polvere per controllare la Varroa, con risultati discreti di efficacia e nessun danno alle api (anni fa erano invece state registrate significative mortalità di api) la differenza sembra imputabile al diverso dosaggio di principio attivo e il cambio di coformulante.

Alimentare le api con metodo

APIINVERT® Sciroppo alimentare
APIFONDA® Pasta alimentare
APIPUDER® Zucchero in polvere

Per richiedere listino e descrizioni tecniche rivolgersi a:

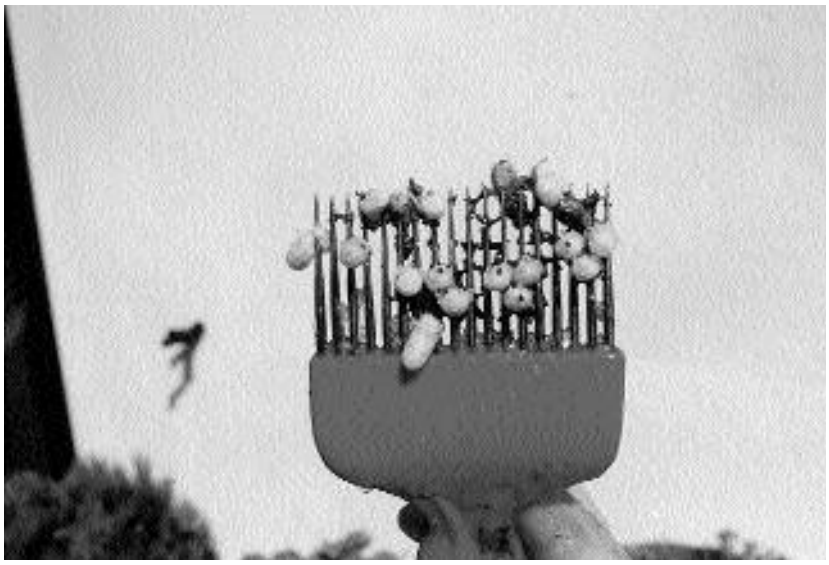
f.lli Comaro

apicoltura f.lli Comaro di Comaro Claudio e C. s.n.c.
Via C. Nanino 31 - Tel +39 0432857031 - Fax +39 0432 857039
33010 Reana del Rojale - Udine (Italia)
P.I. IT 00959140302 - E-Mail: comaro@xnet.it
http: //www.apicolturaonline.it/f.llicomaro

Acquistiamo
CERA D'OPERCOLO
ITALIANA.
Interessante quotazione.

Gandolfi s.r.l.

Via C. Colombo, 30 - 24036 Ponte San Pietro (BG)
Telefono 035 614002 Fax 035 4377525



Alcune prove di campo verranno fatte nel 2001. Al momento il prodotto non è consentito per l'uso apistico in Italia.

Acido ossalico: effetti dello zucchero e dell'umidità relativa

Presso l'università di Udine sono stati eseguiti saggi di laboratorio che hanno evidenziato come la tossicità dell'acido ossalico nei confronti della varroa aumenti con l'aggiunta di saccarosio.

Inoltre l'azione acaricida dell'acido ossalico appare influenzata dalle condizioni di umidità relativa a cui sono state condotte le prove in laboratorio. L'ipotesi è che, se la soluzione si disidrata, l'acido ossalico si deposita in forma di cristalli e non risulta efficace, mentre in presenza di acqua l'acido ossalico si scioglie acidificando la soluzione e rendendola tossica per l'acaro. Il saccarosio al di sopra di valori di Umidità Relativa di circa il 70% sfavorisce la disidratazione della soluzione.

Prove di conservazione delle soluzioni zuccherate di acido ossalico

Prolungate analisi effettuate dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie hanno dimostrato che la conservazione a temperatura ambiente di soluzioni zuccherine di acido ossalico determina un rapidissimo innalzamento dell'HMF (oltre 2000 ppm in 16 mesi) e un riduzione del saccarosio in zuccheri semplici.

Il valore di acidità rimane sostanzialmente invariato.

Sostanze che interferiscono con il ciclo biologico dell'acaro

Diverse fasi del ciclo della varroa (ingresso nella celletta, deposizione, fase foretica) sono controllate da sostanze note con il nome di semiochimici. Per la loro elevata attività biologica e per il fatto di essere composti naturali, queste sostanze risultano molto interessanti in un'ottica di controllo integrato del parassita.

Diversi dati inducono a ritenere, ad esempio, che l'ingresso dell'acaro nella celletta di covata sia influenzato da semiochimici provenienti dalla celletta stessa (attrattivi). Altri studi hanno messo in evidenza che il numero di discendenti generati dalla varroa è influenzato da fattori inibenti che vengono rilasciati all'interno della celletta. Ricerche condotte recentemente presso l'Università di Udine hanno permesso di individuare una sostanza capace di inibire parzialmente la riproduzione dell'acaro in laboratorio. Ulteriori studi, attualmente ancora

VENDO

FAVI DI COVATA CON API
NUCLEI
FAMIGLIE DI API
APIARI CON POSTAZIONE SU ACACIA

TEL. 0348-5929299

FRAULINI

Allevamento api regine

allevatore iscritto all'Albo allevatori dell'Emilia Romagna
decreto n. 1400 del 14 dicembre 1993

Azienda Agricola FRAULINI MARCO - Via S. Biagio 1285
Castel S. Pietro Terme (BO) - Tel. 051/941004

in corso, si propongono di massimizzare l'efficacia dell'inibitore e di verificarne l'attività all'interno dell'alveare.
La notizia di "cairomoni", pubblicizzati in rete quali sostanze efficaci nella lotta contro l'acaro, non ha trovato, per adesso, riscontro scientifico.

Api Life Var

Numerose sono state le segnalazioni di bassa efficacia nell'uso di Api Life Var come tampone estivo, con i dosaggi proposti dall'UNAAPI in Sicilia, Lazio, Friuli, Emilia, Toscana, Lombardia e Piemonte. Segnalazioni sia da parte di ricercatori che di apicoltori. In alcuni casi le api sono arrivate al collasso prima dell'interruzione di covata.
Il lungo e vivace dibattito ha portato in prima battuta, ad escludere la reinfestazione e la farmaco resistenza (molto difficile che si instauri, molto improbabile che avvenga di colpo in posti così lontani). È stato avviato un campionamento di alcuni lotti di prodotto venduto nello scorso anno al fine di consentire ad alcuni laboratori di analisi di pesare le confezioni e analizzare il rapporto tra i singoli componenti.

Timolo e alcool in spugne e cartoncini

Sperimentazioni sono state effettuate in Toscana, Piemonte e Lombardia. Questi i risultati: ponendo il prodotto sui portafavi del nido, vicino ai bordi dell'arnia i danni alle api o alla covata sono limitati e le famiglie rimangono belle. Interporre un foglio di plastica o alluminio fra spugne o cartoncini e il nido non migliora sensibilmente questa situazione, ma dimezza l'efficacia del trattamento. L'efficacia del trattamento si mantiene buona nelle prove sperimentali in Piemonte sia con i cartoncini che con le spugne, mentre risulta un po' troppo bassa per i cartoncini in Lombardia. E' stato individuato un tipo di cartoncino facile da impregnare, conservare ed usare.

Acido ossalico una volta ogni tanto

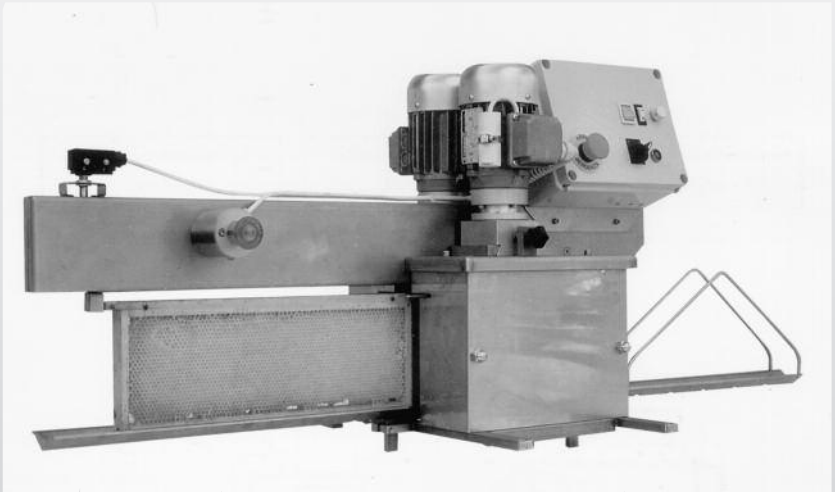
In Piemonte, Lombardia e Emilia si è replicata una sperimentazione già effettuata dall'INA nel 1998 che consisteva nel trattare le api con acido ossalico a cadenza mensile. I risultati indicano che:

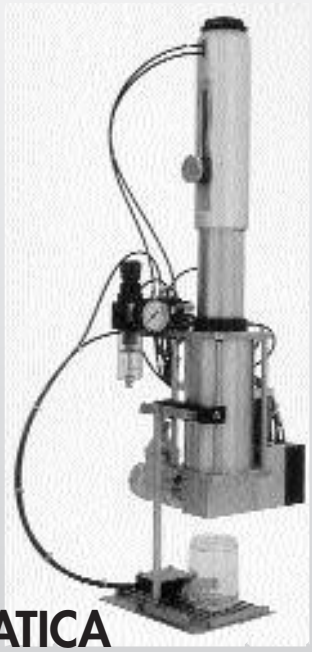
- anche dopo interventi ripetuti, purché distanziati, non si sono manifestati danni alle api;
- soprattutto in caso di forte infestazione si riesce a procrastinare nel tempo il collasso delle famiglie;
- questa metodologia comunque non può funzionare come sistema tampone perché non riduce sufficientemente il numero dei parassiti, tanto é vero che, a secondo del grado di infestazione di varroa, le famiglie possono manifestare sintomi di collasso fra agosto e ottobre, prima dell'intervento di pulizia autunnale.

Luca Bonizzoni, Luca Allais

Renzo CALISSI
Via S. Pieretto, 54 - 55060 Guamo (Lucca) - Tel. 0335/5241911- 0583/94534

MACCHINA DISOPERCOLATRICE





DOSATRICE AUTOMATICA

Effetti dell'Imidacloprid nei confronti delle api

L'Imidacloprid è una molecola neurotossica derivata dalla nicotina, con la differenza, rispetto a questa, che il neonicotinoide riesce a distinguere l'NAChR (recettore neuronale nicotinico dell'acetilcoelina) degli insetti da quello dei vertebrati. In altre parole, l'Imidacloprid non mostra una particolare tossicità nei confronti di vertebrati mentre agisce con efficacia sul sistema nervoso centrale degli insetti dimostrando, inoltre, un effetto maggiormente penetrante della nicotina e un'azione insetticida 12 volte maggiore. Ma con quali effetti nei confronti delle api?

Secondo uno schema sviluppato da Johansen e Mayer (1990), l'Imidacloprid, puro al 95.8%, è definito "altamente tossico" per Apis mellifera, in quanto caratterizzato da DL50< 2g/ape. Altri indici, che tengono conto della dose di prodotto utilizzabile in campo, si pronunciano, invece, favorevolmente sull'uso del principio attivo (Stark et al.1995). Mayer et al. (1994) tramite sperimentazioni in gabbie, riferiscono che l'Imidacloprid 240 FS (0.168 kg/ha) ha provocato dopo 24 ore una mortalità del 14% con residui di due ore, e del 19% con residui di otto ore. Gli Autori concludono che l'insetticida, se applicato verso la sera tardi sulle colture, provoca un rischio minimo per A. mellifera. Mayer e Lunden (1994) riportano che addizionando l'adiuvante Sylgard 309 silicone all'Imidacloprid 240 FS (Admir, 0.11 kg p.a./ha) si riduce la mortalità delle api, dopo 24 ore, già con residui di due ore (da 33% a 11%) e che tale diminuzione diviene significativa con residui di otto ore (da 34% a 8%). I medesimi Autori (1997), hanno poi osservato che la mortalità delle api, dopo 24 ore, cresce con l'aumentare delle concentrazioni, con residui di due ore (da 6% con 0.028 kg/ha a 97% con 0.28 kg/ha), mentre residui di otto ore, con le medesime concentrazioni, provocano una mortalità oscillante fra il 9% e il 78%. In un'altra prova, le api di dodici differenti colonie hanno potuto scegliere, per 1600 ore, tra sei diversi alimentatori (con sciroppo addizionato a varie

concentrazioni di Imidacloprid). Gli Autori hanno riscontrato una diminuzione delle visite del 7% rispetto al controllo con le concentrazioni più basse (2 ppm) e dell'85% con quelle più alte (500 ppm). Analogamente diminuiva la percentuale di sciroppo consumato (dal 45% con 2 ppm di Imidacloprid a 2.3% con 500 ppm). In campo, le api sui fiori di Taraxacum officinalis trattati con il prodotto in esame (Imidacloprid 240 FS, 0.112 kg/ha), riducono le visite del 60% fino ad un'ora dopo il trattamento ma non dopo quattro ore. Dopo tale lasso di tempo, anzi, le bottinatrici osservate sono in maggior numero rispetto al controllo. In altre prove di campo condotte su melo con il 10% di fioritura, non sono state osservate differenze significative, nei tre giorni successivi al trattamento, fra appezzamenti trattati (0.112 kg/ha) e controlli, rispetto al numero di visite e alla mortalità delle api. Gli Autori concludono che Imidacloprid a varie concentrazioni (esclusa 0.28 kg/ha) può essere usato verso tarda sera o di notte. Ambolet et al. (1997) hanno compiuto sperimentazioni di semicampo (tunnel) e in pieno campo, trattando le sementi di girasole con Imidacloprid (Gaucho). Nel primo tipo di prova (0.7 e 0.35 mg/seme), gli Autori non hanno notato alcun effetto negativo su bottinamento, mortalità delle api e percentuale di fecondazione. Anche nella prova di campo (0.7 mg/seme) nulla si è rilevato in riferimento a bottinamento, attività di volo e peso di alveari posti nelle adiacenze di un appezzamento di girasole. Quest'ultima sperimentazione, effettuata per conto della ditta produttrice dell'Imidacloprid (Bayer), è stata fortemente contestata dagli apicoltori francesi per diversi motivi. I principali sono i seguenti: le prove erano state condotte in zone non vocate alla coltivazione di girasole, la metodologia impiegata non permette di mettere in evidenza i fenomeni di disorientamento delle api al momento del ritorno all'alveare, le prove non prevedevano la ricerca di residui di Imidacloprid nel nettare, ecc.

In risposta a queste contestazioni la Bayer ha promosso al-

. . . no comment

L'IBISCO APICOLTURA
di CRESPO RUDY WILLIAMS
Via S. Antonio, 17 - Loc. Torriana 12032 BARGE - CN-
Telef. 0175-346655 - Cell. 0335-285158 - Fax 0175-343442
Produzione, vendita ingrosso e dettaglio di:
Api regine selezionate - nuclei artificiali 5-6 telai - famiglie in produzione 10-12 telai - apiari completi - miele - polline - pappa reale - propoli.
- Preventivi a richiesta - gratuiti - Sconto su quantità e consegna in tutta Italia
SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE FRUTTETI SERRE E TUNNEL
Distributore A.D.E.A. s.r.l. per C ☆TruSweet 01730

L'apicoltura francese mantiene alta l'attenzione contro il Gaucho. Ecco le foto della manifestazione nazionale francese del 18 dicembre 2000 a Parigi davanti al Ministero dell'Agricoltura, e davanti al Servizio di Protezione dei Vegetali.

tre prove di campo e in tunnel nel 1995 e nel 1997 (Schmuck, 1999). In tali prove (condotte con 0.35 e 1.05 mg p.a./pianta) non è stato osservato alcun effetto sul bottinamento dei fiori di girasole e sull'attività di volo (numero di api entranti nella colonia). Nel 2000, ulteriori sperimentazioni hanno riconfermato i precedenti risultati (Curé et al.. 2000). Da tali dati, secondo gli Autori, l'ape avverte la presenza della molecola solo alla soglia di 50-100 ppb.
Nel 1998, il Ministero dell'Agricoltura francese ha supportato e finanziato un programma di ricerca riguardo agli effetti di questa molecola nei confronti delle api. In questo contesto DeCourtye (1998, cit. in Schmuck, 1999) ha sottoposto le api di 15 giorni d'età a dei test di condizionamento in laboratorio per valutarne le capacità di apprendimento. Tra le api trattate e quelle di controllo non vi è stata alcuna differenza significativa ma le api alimentate con il fitofarmaco per più di 11 giorni (4, 8 e 40 g/l), hanno avuto minore risposta ad uno stimolo condizionato che avrebbe dovuto provocare di riflesso l'allungamento della ligula. La Bayer contesta il risultato avanzando l'idea che le api trattate non siano rappresentative in quanto già a priori esse rispondevano con minor frequenza allo stimolo diretto, ossia una soluzione zuccherina, e in ogni caso successive prove non hanno riconfermato il da-

CERERIA
Solfrini Giorgio
BIOLOGICO CERTIFICATO
Specializzato nella:
Produzione fogli cerei con sola cera d'api
Trasformazione cera dei clienti
Sede legale: via Dante 186 - tel. 0547/22107 - 47023 Cesena (FO)
Laboratorio: via Assano 1500 - 47023 Cesena (FO)

to. Un altro aspetto considerato dal programma di ricerca del Ministero è stato l'effetto di Imidacloprid su capacità di orientamento e relativa attività di bottinamento delle api. Kirchner (1998, cit. in Schmuck, 1999) ha alimentato delle bottinatrici marcate con varie concentrazioni del principio attivo in soluzione zuccherina (10, 20, 50 e 100 g/l). Gli alimentatori erano posti a 500 m dalla colonie sperimentali. I trattamenti hanno influenzato solo leggermente la precisione della direzione angolare della fonte di cibo espressa dalla danza, mentre la comunicazione della distanza della stessa è stata alterata con le soluzioni da 50 e 100 g/l. Le api alimentate con il prodotto mostrano, dalla concentrazione di 20 g/l, una diminuzione della danza dell'addome (waggling dances) ed un aumento di danze tremolanti (trembling dances). I due comportamenti hanno come effetto una diminuzione dell'attività di foraggiamento. Contrariamente a quanto immaginabile però, non vi sono state differenze significative fra l'attività delle bottinatrici che si sono alimentate solo con soluzione zuccherina trattata e quelle di controllo, con l'eccezione della concentrazione di 100 g/l. Se la soluzione possiede questo tasso di Imidacloprid, dopo 30-60 minuti viene visitata in minor misura dalle api ma comunque solo transitoriamente. Alveari più grandi hanno moderato la propria attività bottinatrice, sempre temporaneamente, già a 50 g/l. In ogni modo, non vi è alcun effetto del prodotto sulla forza della colonia e sulla longevità dei suoi individui nel corso dei tre mesi successivi alla sperimentazione, durata dieci giorni. La soglia di 20 ppb è stata considerata il livello di riferimento di sotto al quale si può affermare che non avvengono eventi nocivi per le api. Sia la Bayer che il Ministero dell'Agricoltura francese (Pham-Delegue e Cluzeau, 1999, cit. in Schmuck, 1999) non hanno mai riscontrato il superamento di tale soglia in diverse matrici (fiori di girasole, nettare e polline di girasole, miele di girasole e api) relativamente a Imidacloprid e a due suoi metaboliti (Olefin e OH-imidacloprid), con alcune eccezioni trascurabili. Identici risultati sono emersi in analisi effettuate su polline di mais e matrici associate alla colza. Inoltre, non si è evidenziato alcun effetto negativo dell'uso del Gaucho su produzione di miele e mortalità delle api anche in prove di campo e semicampo sviluppate dal suddetto Ministero.

In prove di campo, Guez et al. (2000) hanno constatato che la somministrazione di 1 ppm di principio attivo in soluzione zuccherina altera l'attività bottinatrice, la qual cosa non avviene invece per i 0,1 ppm, almeno durante il periodo dell'esperimento. Suchail et al. (2000 a) hanno invece investigato la tossicità orale (acuta e cronica) dell'Imidacloprid e dei suoi principali metaboliti. L'intossicazione con tali sostanze provoca rapidamente nell'ape (ca. in 30 min) gravi sintomi di neurotossicità (problemi di coordinazione del movimento, cadute, tremiti). Nelle sperimentazioni di tossicità acuta le api sono state trattate con varie concentrazioni delle sostanze in esame. I due principali metaboliti, 5-OH-imidacloprid e Olefin, sono risultati altamente tossici per le api. L'Olefin ha un valore di DL50 simile a quello della molecola madre,

un prodotto **Phero Tech**

BEE BOOST

supporto plastico ***a lento rilascio di feromone mandibolare sintetico della regina***

21 utilizzi in apicoltura e per l'impollinazione delle serre utile per la riduzione della sciamatura

quarto anno di utilizzo

htpp://www.apicolturaonline.it/Bee-Boost

documentazione gratuita a richiesta

per: sviluppare nuclei e famiglie; pacchi d'api; nuclei di fecondazione; impollinazione; nel melario come escludiregina; recupero di famiglie con fucatrici; catturare e inarniare sciami; contenimento sciamatura; etc...

Ipereat: per la difesa dell'alveare

B 401-bacillus thuringensis la soluzione biologica contro la tarma della cera-più di otto mesi di protezione dei favi, 15 anni di esperienza d'uso

Per informazioni: Centro tecnico di assistenza all'uso dei feromoni
Tel. 0544-529804 oppure 529907 -fax 529907 E-mail: gsavore@tin.it
importatore Savorelli Gianni - Via Nannini, 30 S. Alberto /RA.

PER TE che desideri un raccolto sicuro di acacia,
SELEZIONO SCIAMI su cinque favi

PRENOTA fin da ora,
CONSEGNE ENTRO IL MESE DI MARZO

Dispongo di una buona quantità di
MIELE MILLEFIORI
in fustini da kg. 25 circa

APICOLTURA BACCHI QUINTO
C.DA VALLONICA, 281A
62010 PASSO DI TREIA (MC)
TEL E FAX 0733-541784

ma dopo 96 h diviene maggiormente tossico dell'Imidacloprid. Il 5-OH-imidacloprid appare al contrario meno tossico della stessa molecola a parità di tempo. L'urea, altro importante metabolita, possiede circa il 50% della tossicità dell'Imidacloprid. Nelle prove di tossicità cronica le api sono state alimentate per dieci giorni con una soluzione zuccherina addizionata con il principio attivo in studio.

L'Imidacloprid ed i suoi metaboliti sono risultati tossici, dato che inducono mortalità 72 ore dopo la somministrazione. In un altro lavoro sempre Suchail et al. (2000 b) constatano l'obiettiva difficoltà di diagnosticare un'intossicazione da Imidacloprid a 24 ore dall'ingestione, per la veloce metabolizzazione della molecola.

Porrini Claudio e
Monaco Lorenzo
Ist. di Entomologia "G. Grandi", Università degli Studi di Bologna

BIBLIOGRAFIA

AMBOLET B., CREVAT J.F., SCHMIDT H.W. (1997)- Research on secondary effects of seed treatment with imidacloprid on the behaviour of honey bees on flowers of sunflower. ANPP-4eme Conference internationale sur les ravageurs en agriculture, Montpellier 6-8 Janvier 1997: 103-110.

CURE' G., SCHMIDT H.W., SCHMUCK R. (2000)- Results of a comprehensive field research programme with the systemic insecticide imidacloprid (Gaucho). Hazards of pesticides to bees, ICPBR 7th Bee Protection Symposium, Avignon, France, 7-9 September 1999. IOBC wprs Bulletin, 23 (3): 6.

DeCOURTYE A. (1998)- Etude des effets subletaux de l'imidaclopride et de l'endosulfan sur l'apprentissage olafactif chez l'abeille domestique Apis mellifera L. Unpublished Report INRA, Bures-sur-Yvette, 18 pp.

ELBERT A., BECKER B., HARTWIG J., ERDELEN C. (1991)- Imidacloprid: a new systemic insecticides. Pflanzenschutz Nachrichten Bayer, 44: 113-136.

GUEZ D., SUCHAIL S., MALESZKA R., GAUTHIER M., BELZUNCES L.P. (2000)- Sublethal effects of Imidacloprid on learning and memory in honeybees. Hazards of pesticides to bees, ICPBR 7th Bee Protection Symposium, Avignon, France, 7-9 September 1999. IOBC wprs Bulletin, 23 (3): 5.

HERNANDEZ D., MANSANET V., PUIGGROS JOVE' J.M. (1999)- Use of Confidor® in vegetable cultivation in Spain. Pflanzenschutz Nachrichten Bayer, 52: 364-375.

JOHANSEN C.A., MAYER D.F (1990)- Pollinator protection: a bee and pesticide handbook. Wicwas, Cheshire, CT., USA.

KIRCHNER W.H. (1998)- The effects of sublethal doses of imidacloprid on the foraging behaviour and orientation ability of honeybees. Unpublished Study Report, Konstanz, 13 pp

MAYER D.F., LUNDEN J.D. (1994)- Effects of the adjuvant Sylgard 309 on the hazard of selected insecticides to honey bees. Bee-Science, 3: 3, 135-138.

MAYER D.F., PATTEN K.D., MACFARLANE R.P., SHANKS C.H. (1994)- Differences between susceptibility of four pollinators species (Hymenoptera: Apoidea) to field weathered insecticide residues. Melanderia, 50: 24-27.

PHAM-DELEGUE M.H., CLUZEAU S. (1999)- Effects of crop protection products on bees. Effects of gaucho seed dressing on losses of foraging bees. Unpublished Report, Paris, March 1999.

SCHMIDT H.W., HARTMANN J. (1999)- Beneficial-friendly use of Confidor ® for Integrated Crop Protection in fruit cultivation. Pflanzenschutz Nachrichten Bayer, 52: 337-349.

SCHMUCK R. (1999)- No causal relationship between Gaucho® seed dressing in sunflowers and the French Bee Syndrome. Pflanzenschutz Nachrichten Bayer, 52: 257-299.

STARK J.D., JEPSON P.C., MAYER D.F. (1995)- Limitations to use of topical toxicity data for predictions of pesticide side effects in the field. J. Economic entomology, 88 (5): 1081-1088.

SUCHAIL S., GUEZ D., BELZUNCES L.P. (2000 a)- Acute and chronic toxicity of imidacloprid and its metabolites in Apis mellifera. Hazards of pesticides to bees, ICPBR 7th Bee Protection Symposium, Avignon, France, 7-9 September 1999. IOBC wprs Bulletin, 23 (3): 7.

SUCHAIL S., GUEZ D., BELZUNCES L.P. (2000 b)-Degradation of Imidacloprid in Apis mellifera. Hazards of pesticides to bees, ICPBR 7th Bee Protection Symposium, Avignon, France, 7-9 September 1999. IOBC wprs Bulletin, 23 (3): 37.

Bagno di Romagna i Professionisti a Congresso

Flash sul più importante appuntamento apistico professionale italiano

Difficile rendere con delle parole cinque giorni fitti fitti di tavole rotonde, relazioni, dibattiti, incontri e visite tecniche. Ci vorrebbe un giornale con il doppio delle pagine.
Mentre ne parlavamo in redazione qualcuno ha avuto un flash: "perché non usiamo le foto, ne abbiamo fatto centinaia". Roberto subito ribatte: "Bravi! Così invece di una rivista di 40 pagine facciamo un atlante fotografico".
Un po' di discussione e arriviamo al compromesso: lavoro di selezione e ricaviamo alcune foto dei momenti più significativi del congresso con didascalie che cerchino di rendere l'idea.

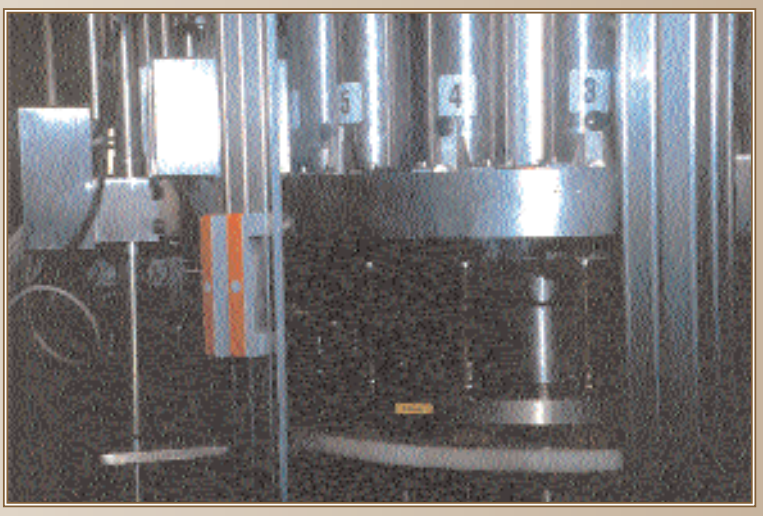
Un Congresso riuscito: grande partecipazione, notevole interesse ed attenzione

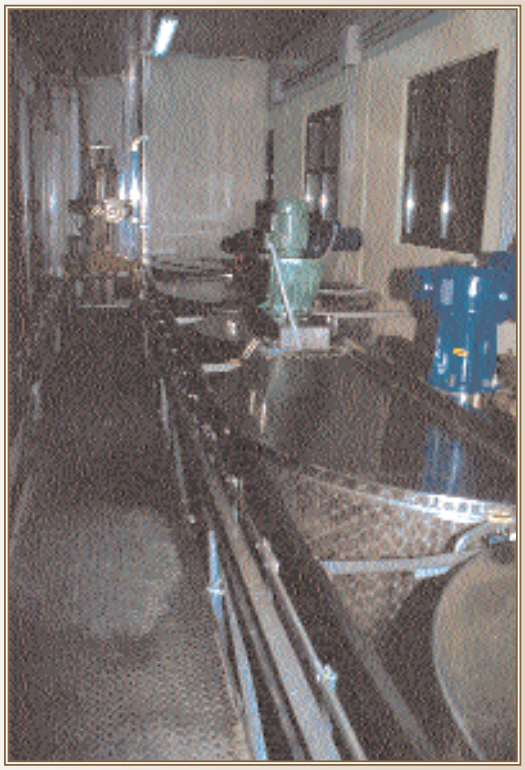
Posti a sedere quasi sempre insufficienti

Spazio sempre limitato per l'enorme quantità di interventi del pubblico

Le aziende italiane ospitano gli apicoltori professionisti

CONAPI: macchina invasettatrtice a 14 ugelli





Apicoltura Casentinese: i miscelatori e la passerella su cui scorre il carrello per versare i fusti

Costruzioni Apistiche Lega: prove pratiche di carico e scarico con una nuova gru leggera di ideazione australiana

ALIMENTI PER LE API
TUTTO PER L'APICOLTURA RAZIONALE
LAVORAZIONE DELLA CERA CONTO TERZI

A.I.C.A Apicoltura

arnie - smelatori inox manuali ed elettrici - marca regine
fogli cerei - coltelli - attrezzatura per pappa reale - sciami artificiali e varie

Vernici e pitture atossiche speciali per arnie

Via Emilia, 86 - Stradella (PV) (Vicino alle scuole elementari di Casa Massimini)
Magazzino: Tel. 0385/44089 - Abit.: Tel. 0385/43016
Dal martedì al sabato ore 9 - 12.30 - 15.30 - 19.30 domenica 9 - 12.30 · lunedì chiuso

I dibattiti ed i problemi

Lucio Cavazzoni (a sinistra) presidente del gruppo miele del Copa Cogeca illustra il testo della direttiva sul miele

Da sinistra a destra: Dott. Buonanata (Umbria) Dott. Di Salvo e D.ssa Chiarini (Emilia Romagna) nel dibattito sulle nuove regole per le associazioni dei produttori

Dott. Astuti della Regione Lombardia ci ha spiegato che cosa è il principio di reciprocità e come sarà organizzata la tracciabilità dall'apiario al vasetto

Dott Piro (Ist. Zooprofilattico delle Venezie) e la D.ssa Sabatini (I.N.A.) alle prese con il problema residui e con gli istituti di ricerca tedeschi che dicono di essere più bravi di noi

La tavola rotonda filiera miele: le regole del futuro per la commercializzazione del miele. Incontro con i confezionatori

Dott. Sandro Ambrosoli

Massimo Monti, direttore Commerciale di Mediterrabio-Conapi, Francesco Panella e Sandro Ambrosoli

Dott. Ambrosoli Senior, Dott.ssa Ambrosoli Junior

quasi tutto il miele venduto nella grande distribuzione italiana passa per le mani di queste aziende

Massimo Carpinteri, presidente di Aspromiele e del Comitato per il Miele Vergine Integrale

D.ssa Manca dell'AIIPA, associazione dei confezionatori ed importatori di miele italiani

Ivano Vangelisti, contitolare della omonima ditta

Quando si parla di Varroa non abbiamo mai tempo ne spazio

Il Dott. Giorgio Della Vedova dell'Università di Udine, cerca di spiegarci cosa sono i Semiochimici (c'è riuscito) e a che punto sono il lavori a Udine su questa nuova strada per controllare la Varroa

Il Dott. Calvarese dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo relaziona sulle sperimentazione di uso di Apiguard e Apilife var (con buoni risultati)

Il collega Iacovanelli ha provato in Abruzzo l'Apiguard (con cattivi risultati)

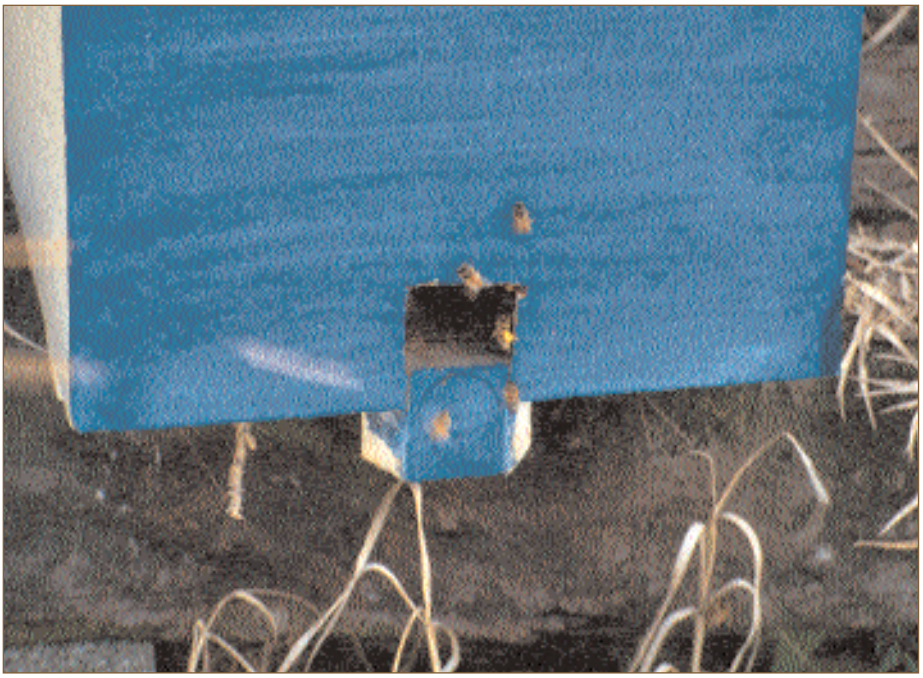
La D.ssa Ulderica Grassone, tecnico di Aspromiele, relaziona sulle sperimentazioni con timolo alcool in spugne e cartoncini (con buoni risultati) e acido ossalico ogni tanto in stagione (con cattivi risultati)

Il Dott. Antonio Nanetti dell'INA relaziona sulle prove di uso di acido ossalico in stagione produttiva (con buoni risultati nel 99 e scadenti nel 2000.)

I lavori in apiario

FEBBARIO

Le temperature si innalzano gradualmente, la vegetazione riprende l'attività e quindi... finalmente si può ritornare in apiario a lavorare. Purtroppo non si riescono ancora a riempire le giornate (!!), ma direi che sia il caso di godersi questa relativa tranquillità in attesa del periodo di sciamatura.
Gli interventi che si devono effettuare nel corso di questo mese rivestono una particolare importanza, in quanto determinano il futuro sviluppo delle nostre colonie e, quindi, la gestione degli alveari nei mesi successivi.
Innanzitutto non guasta mai un veloce sguardo ai voli in entrata ed in uscita da ciascun predellino ed ai residui presenti nei cassettini antivarroa. La presenza di granuli di polline fresco ci indica la presenza quasi sicura di covata, mentre un volo anomalo ed irrequieto davanti ad un'arnia, api che sbattono fortemente le ali sollevando la parte terminale dell'addome possono indicarci una orfanità, confermata o smentita solo dalla visita alla famiglia.
In una bella giornata tiepida, affumicatore alla mano, si può procedere alla prima ispezione degli alveari. Si spostano velocemente i favi laterali per andare ad osservare quelli centrali presidiati dalle api per verificare la presenza o meno della covata. Se in questa visita viene negata alla nostra vista la silhouette di Miss Regina, anche l'ammiratore più ostinato potrà sopravvivere comunque! Importante invece la celerità delle operazioni per evitare un raffreddamento eccessivo del nido.
Se troviamo rose di covata, richiudiamo subito l'arnia; se, invece, non si trovano né larvette né uova, allora si dovrà mettere in atto una strategia d'intervento. Dato che di regine in questo periodo non ve ne sono ancora a disposizione e sarebbe inutile sperare nell'allevamento di una cella reale per l'assenza dei fuchi, non resta che procedere ad una riunione della famiglia orfana ad un'altra colonia. Occhio però a non diffondere le malattie riunendo famiglie affette ad altre sane.
La riunione può essere effettuata sostanzialmente in due modi. Nel primo caso abbiamo l'apicoltore previdente che ha invernato un numero di nuclei sufficiente per affrontare simili situazioni, peraltro non così rare a verificarsi. L'alveare orfano lascia il posto al nucleo ed in quest'ultimo si scrollano le api in cerca di famiglia. Se il nucleo non è sufficientemente popolato, conviene ingabbiare la regina tra due favi



L'attenta osservazione delle porticine di volo ci consente di ottenere preziose informazioni

Il diaframma di restringimento:
una protezione dai ritorni di freddo

Si tratta di una pratica un po' laboriosa, ma mette la famiglia in condizione di resistere al meglio agli eventuali ritorni di freddo del tardo inverno – inizio primavera senza vedersi costretta ad abbandonare parte della covata. Ridurre la camera di covata, infatti, da un lato facilita l'equilibrio termico nel momento più delicato di "riavvio" del ciclo della covata e dall'altra impone e costringe la deposizione in uno spazio circoscritto. Non bisogna dimenticare che la forma dei favi ed il volume della camera in cui sono collocati non è conseguente ad una scelta "naturale "delle api ma frutto di una "forzatura" dell'uomo. Impedire alla regina di espandere in senso orizzontale la deposizione si traduce in rose compatte, non soggette a sbalzi termici, che rischiano di stressare la famiglia e di esporla ad un maggior ricambio della generazione invernale di api.

Allo scopo possono essere impiegati "speciali" diaframmi di polistirolo (una semplice stecca portafavo cui è stato incollato un pezzo di polistirolo) di dimensione tale da non consentire il passaggio delle api oltre il diaframma, se non da sotto. Da una parte mettiamo la famiglia con i favi che riesce effettivamente ad occupare (scorte e covata), dall'altra i telai residui. Fino a quando non si vedranno le api oltrepassare il polistirolo, rosicchiarlo e costruire ponticelli non sarà ancora momento di dare spazio.

Quando si verificheranno questi fenomeni allora, e solo allora, si potrà allargare gradualmente la famiglia aggiungendo favi o fogli cerei.

di covata per non vedersela uccidere dalle api in entrata.
L'altro sistema è un po' più laborioso e viene detto del " foglio di giornale". L'arnia con la famiglia orfana viene tolta dalla sua posizione originaria ed al suo posto viene avvicinato uno dei due alveari a lato. Su quest'ultimo si pongono due melari vuoti sovrapposti e separati dal nido sottostante con un foglio di giornale (sport, cultura o politica estera non importa, l'importante è che copra completamente il nido senza lasciare varchi aperti). All'interno del doppio melario si posizionano i telai della famiglia orfana da riunire. Dopo pochi giorni il giornale sarà stato rosicchiato qua e là e la riunione sarà avvenuta.
A questo punto, risolte le orfanità si può procedere con il controllo e l'eventuale integrazione delle scorte. Come abbiamo visto nel numero precedente, l'allargarsi delle rose di covata al termine dell'inverno costringe le api a consumare molto per tenere costante ed alta la temperatura del nido. Molti apicoltori hanno per esempio l'abitudine di nutrire in questo periodo tutte le famiglie ed i nuclei, indipendentemente dalle loro effettive necessità, con una o più porzioni di candito. Se da un lato questa pratica svolge un efficace sostegno allo sviluppo primaverile della covata, dall'altra occorre evitare di eccedere nella "spinta" alla deposizione in quelle famiglie che si presentino precocemente sviluppate. Ossia, già con la prima nutrizione corriamo il rischio di spingere lo sviluppo di parte delle nostre colonie ad un livello tale da porci problemi più avanti in primavera fino al periodo della sciamatura. Di come non farsi sorprendere impreparati parleremo in un articolo successivo.

In occasione delle prime visite non é indispensabile ricercare a tutti i costi la regina

Come si prepara il candito

Premesso che il candito può essere acquistato presso i rivenditori di materiale apistico, vediamo nel dettaglio come lo si può eventualmente preparare da sé facendo utilizzo di attrezzature casalinghe o poco più.

Gli ingredienti necessari sono: zucchero a velo e sciroppo di mais o barbabietola oppure, in alternativa a quest'ultimo, miele purché sano e non fermentato.

Nel caso vi siano dubbi sulla sanità del miele conviene sottoporlo a bollitura, previa leggera diluizione con acqua allo scopo di evitare il processo di caramellizzazione: a questo punto però non vi sono più differenze nutrizionali significative tra il miele bollito e lo sciroppo acquistato. Il miele cristallizzato deve invece essere reso preventivamente fluido mediante riscaldamento a temperatura non superiore a 35 - 40°C.

In alternativa al miele può essere impiegato uno sciroppo di glucosio o una miscela di glucosio e fruttosio. Personalmente trovo che quest'ultima sia maggiormente appetita e più digeribile per le api. Attenzione poi ai quantitativi di maltosio contenuto: secondo taluni apicoltori quanto più questa percentuale è elevata, tanto più rapido è il processo di invecchiamento indotto alle api nelle zone caratterizzate da un rigido e lungo clima invernale. Nelle miscele di glucosio e fruttosio sembrerebbe esservi un contenuto più modesto di maltosio rispetto agli sciroppi di solo glucosio.

La frazione solida necessaria per la preparazione del candito è rappresentata dallo zucchero a velo. Industrialmente viene conferita impalpabilità allo zucchero macinato, vale a dire si riduce la tendenza all'indurimento nel tempo, inserendo percentuali variabili di amido di mais. Perché il candito risulti maggiormente digeribile per le api, sarebbe meglio impiegare zucchero a velo con contenuti di amido di mais non superiore al 3%. Sia lo sciroppo che lo zucchero macinato possono essere acquistati presso gli zuccherifici, ma, per ridotti quantitativi, lo zucchero può essere fornito anche da un qualsiasi pasticcere.

Nel caso di apicoltura biologica, vi rammento che fino all'agosto 2002, in assenza di prodotti certificati come provenienti da agricoltura biologica, è consentita la nutrizione di soccorso facendo ricorso a prodotti convenzionali.

Le attrezzature necessarie sono: una impastatrice per fare la pasta in casa oppure una impastatrice da fornaio. Sconsiglierei l'impasto manuale per la lentezza e la scarsa qualità del prodotto finale, mentre la scelta tra impastatrice casalinga o da pastaio dipende unicamente dai quantitativi che si devono produrre.

Le proporzioni indicative degli ingredienti sono di un terzo di frazione liquida (sciroppo o miele) e due terzi di frazione solida (zucchero a velo). Per un chilo e mezzo di candito, quindi, occorreranno 500 grammi circa di sciroppo e 1000 grammi circa di zucchero a velo.

Modalità di preparazione. Si versa nell'impastatrice prima lo zucchero a velo poi, poco alla volta, la parte liquida e si impasta finché le due componenti si sono ben amalgamate.

L'impasto è pronto quando la consistenza al tatto risulta morbida, asciutta e leggermente elastica.

A questo punto si estrae l'impasto e si possono preparare porzioni da circa un chilo ciascuna, confezionate in vaschette di plastica (tipo per biscotti) coperte con un film plastico oppure semplicemente in sacchetti (tipo surgelo) cui si assegnerà una forma appiattita (approfittatene finché l'impasto è a temperatura ambiente, quando raffredda diventa più difficoltoso modellare i pani).

Somministrazione: si pratica un foro abbastanza grande sulla pellicola plastica di ciascuna confezione che viene così posizionata sul coprifavo in corrispondenza del foro del nutritore e, soprattutto, delle api.

Se per problemi di forza o di posizione della famiglia le api non salgono a mangiare il candito, si può ovviare appiattendo il più possibile il candito (in questo caso risulta più comodo il sacchetto) in modo da posizionarlo nello spazio compreso tra stecche portafavo e coperchio coprifavo, esattamente sopra al glomere. Solo in questo modo si renderà disponibile alla famiglia il nutrimento supplementare.

In questa prima fase della stagione eventuali nutrizioni devono essere a base di candito

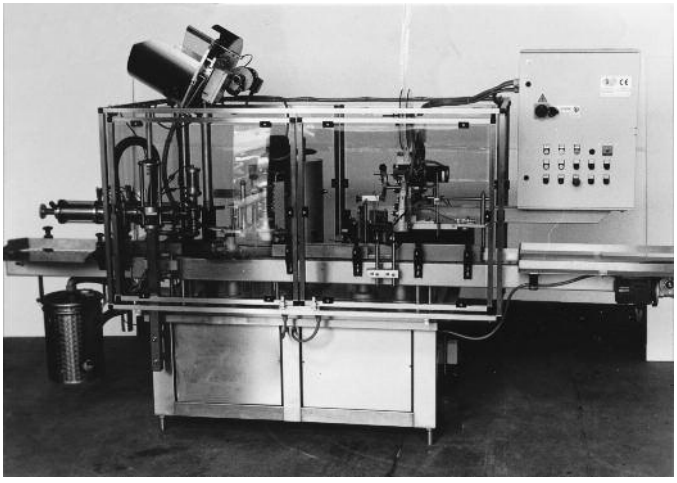
In alternativa al candito si possono anche usare favi di miele, se ne sono rimasti di scorta e se non provengono da famiglie malate. Sicuramente però sono da evitare le nutrizioni liquide.
Mentre si ispezionano le colonie, se ne può approfittare per eliminare i favi brutti e vecchi, se non lo si è ancora fatto, e per restringere le api sui favi effettivamente presidiati.
Per quanto riguarda le patologie, in questo momento dell'anno non dovrebbero verificarsi problemi connessi a varroasi o peste americana: se così non fosse... seguite con più attenzione i consigli di Lapis!!
La patologia che eventualmente potrebbe manifestarsi nei primi mesi dell'anno è la nosemiasi, connessa a fenomeni diarroici, tremolii delle api ed incapacità di volo - nella forma acuta - o spopolamenti delle famiglie e sviluppo primaverile stentato - nella forma lieve. In questi casi isolamento dei soggetti, posizione e nutrizione adeguate possono aiutare le famiglie a riprendersi. L'utilizzo di diaframmi e di pannelli coibenti per il coprifavo sono una buona misura di "prevenzione" per tutte le zone maggiormente afflitte da questa patologia.

Ulderica Grassone

MONOBLOCCO RTE

PRODUZIONE MEDIA: 1300 PZ./ora per vasetti da 500 gr.
MISURE ED INGOMBRI: 3200 x 1200 x 2500 mm.

TECNO ALIMENTARE S.R.L.



Composto di:
- Testata dosatrice volumetrica per il riempimento di contenitori con prodotto semiliquidi, densi, in pasta.
- Distributore automatico di capsule di chiusura nei diversi modelli a vite o pressione.
- Testata avvitatrice rotante con frizione regolatrice.
- stazione di distribuzione ed applicazione di etichette autoadesive.

Questa macchina consente di confezionare in automatico vasetti di qualsiasi tipo. Inoltre può montare una stampante a caldo per codice a barre, scritte o aggiunte grafiche diverse all'atto del confezionamento.

TECNO ALIMENTARE s.r.l.
Uffici: Via Gorizia, 5 - 12051 Alba (CN) - Tel. 0173/441142 - 441398 - Fax 0173/362845
Magazz.: Via Montello, 12 - 12051 Alba (CN)

Tre settimane di apicoltura in Cile

Ritorniamo nell'azienda cilena Pacific Queens (ne abbiamo già parlato nel numero 7/2000 di Lapis), per approfondirne la conoscenza e per trarne una sicura deduzione: la selezione si può fare

Ho accompagnato John Kefuss nell'azienda Apistica che possiede con Rey Marinez, apicoltore cileno.
L'azienda Pacific Queens si trova a La Cruz, nella regione Sème, 40 Km a nord di Valparaiso, al centro del Cile.

Andre Mary presso un apiario cileno con Francisco Rey

Il patrimonio apistico
2.000 alveari Langstroth e 1.000 nuclei.

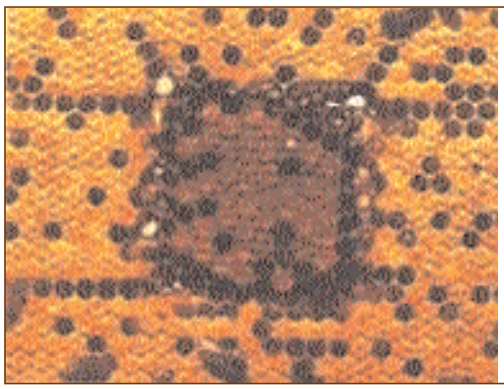
Le produzioni
Questa regione non è eccellente per la produzione di miele, pertanto l'azienda si orienta su tre attività:
a- 1.000 alveari sono destinati all'impollinazione di avocadi, mandorli e kiwi.
b- 1.000 alveari producono il polline venduto fresco e congelato.
c- 1.000 nuclei per la produzione di regine.

Con John siamo arrivati il 15 febbraio, ossia alla fine dell'estate: il Cile si trova nell'emisfero sud dove le stagioni sono invertite rispetto all'Europa. Per tre settimane il lavoro è stato interamente dedicato alla selezione. Lo scopo era di ottenere le migliori colonie per la produzione di polline, le api più igieniche e gli alveari meno sensibili alla varroa.

Francisco Rey, a sinistra, con un amico apicoltore portatore di handicap

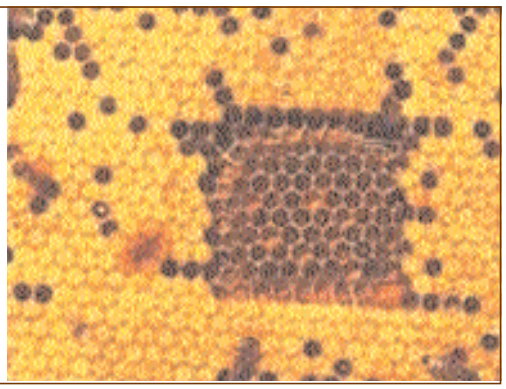
Tests polline
Prima del nostro arrivo i tests di produzione di polline erano già stati effettuati nel seguente modo. Il polline raccolto in ogni alveare viene quantificato in volume e registrato con il numero dell'alveare; questa operazione, ripetuta per tre volte, ha permesso di rilevare in modo assai preciso il valore della colonia per la produzione di polline.
Tutti questi dati, trasferiti su computer, hanno permesso la realizzazione di un tabulato relativo al raccolto di ogni alveare. E' da notare che questo lavoro è stato effettuato apiario per apiario al fine di evitare comparazioni sfavorevoli agli apiari ubicati in zone meno provviste di fiori.

Tests varroa
Abbiamo effettuato questi tests sui 1.000 alveari in produzione per la raccolta di polline. Per ogni alveare è stato annotato sulla scheda:
a- Il numero dell'alveare.
b- Il numero dei telaini occupati dalle api.
c- Il numero dei telaini di covata.
d- Il numero dei telaini di miele.
In questo modo si evidenzia già lo stato generale di ogni



A sinistra: covata introdotta dopo un passaggio nel congelatore

A destra: Covata pulita dopo 48 ore



colonia. In seguito si prelevano al centro della covata da 200 a 300 api che vengono introdotte in un sacchetto di plastica; si aggiunge la scheda e si chiude bene il sacchetto. Al ritorno dall'apiario questi sacchetti vengono stoccati nel congelatore.
Il giorno successivo, dopo aver effettuato il conteggio delle api, mettiamo queste api in un vaso con una goccia di sapone liquido e riempiamo di acqua fino ai tre quarti del recipiente. Dopo aver agitato energicamente il vasetto qualche secondo, si versa il tutto su un doppio setaccio a maglie differenti.
Laviamo abbondantemente le api che restano sulle maglie del primo setaccio; le varroe, più piccole, vengono invece trattenute dal secondo setaccio. Si conteranno le varroe presenti ed il loro numero verrà riportato sulla scheda insieme al numero di api.
Con questo metodo abbiamo lo stato di infestazione delle 1000 colonie testate. Questi dati, vale a dire lo stato generale della colonia e lo stato di infestazione di varroa, sono a loro volta inseriti nel computer e permetteranno, dopo un controllo incrociato dei tests polline, di evidenziare:
a- i 5 migliori alveari in produzione di polline
b- i 5 alveari con minore infestazione di varroa.
Abbiamo allora 94 alveari su 1000, selezionati per la loro eccellente attitudine a raccogliere il polline e per la loro resistenza alla varroa. E' da notare che in generale i migliori alveari da polline sono anche validi per la produzione di miele. Il contrario non è però sempre vero: buone colonie per la produzione di miele non sono così valide per la produzione di polline.

Tests igienici

Non restava a questo punto che sottoporre queste 94 colonie ai tests igienici; è importante notare che questi test non devono essere realizzati in periodo di raccolto.
Il test igienico consiste nell'introdurre, in un telaino di covata dell'alveare da controllare, un pezzo di covata opercolata che abbia passato 24 ore al massimo in congelatore. Questa covata, di dimensione di 5 x 5 cm, è posta in un telaino di covata dell'alveare da controllare, posizionandola al centro del favo.
L'alveare testato deve pulire le larve o le pupe morte, perché congelate; il tempo di pulizia indica se l'alveare ha un buon comportamento igienico. Viene fatto un primo controllo esatta-

CON L'ESPERIENZA, PROVANDO E RIPROVANDO, CON TANTO LAVORO

ALLEVAMENTO BIOLOGICO CERTIFICATO*

LA VARROA SI PUÒ SCONFIGGERE
(anche con metodi puliti salvaguardando la qualità del miele)

POSSIAMO OFFRIRVI:
° Famiglie su dieci telaini popolati
° Nuclei su cinque telaini, pronti per raccolto sulla robinia

Luca Bonizzoni
Azienda Agricola Strada Madonna, 33 - Casteggio (PV) Tel. 0383/805452

*Controllato dal Consorzio per il Controllo del Prodotto Biologico N° Azienda IT CPB T 2090

Le cifre e qualche precisazione

✔ Le api della Pacific Queens sono di razza Ligustica

✔ Il test polline ha richiesto il lavoro di due persone per sei giorni.

✔ Per i tests varroa sono stati necessari: 5 giornate e 6 persone per apiario; 5 giorni e 5 persone per il conteggio delle api e delle varroe.

✔ Per i test igienici 3 giorni e 3 persone.

✔ Alla Pacific Queens la produzione di polline è di 10 kg per alveare; per l'alveare campione di 25 kg…

✔ I setacci impiegati per i tests varroa sono dei comuni filtri da miele, venduti dai fornitori di materiale apistico.

mente 24 ore dopo l'introduzione della covata congelata, annotando la percentuale di celle pulite. Il secondo controllo viene effettuato 48 ore esatte dopo l'introduzione della covata congelata.

Dopo 24 ore, solamente 5 alveari su 94 avevano pulito più del 90% delle celle; dopo 48 ore, 21 colonie su 94, avevano pulito il 100% delle celle.

Dopo questi ulteriori tests restavano 21 colonie selezionate; tra queste si ritrovano anche le cinque colonie che avevano pulito più del 90% di celle dopo 24 ore. Tutte le colonie che non avevano completato il 100% di pulizia in 48 ore, non sono state considerate, anche se alcune si avvicinavano molto a questo risultato.

Queste 21 colonie saranno raggruppate in apiari da allevamento, e serviranno da linee madri per l'allevamento della prossima stagione.

Il test igienico viene realizzato alla Pacific Queens da 5 anni. Grazie a questa selezione le micosi, un tempo onnipresenti nell'allevamento, sono sparite al 99%. Non dimentichiamo che le micosi sono una vera preoccupazione per gli apicoltori in generale ed in particolare per i produttori di polline.

La peste europea, ugualmente molto presente nella Pacific Queens, è praticamente sparita. Da notare che la peste americana non è presente in Cile; i tests igienici sono comunque efficaci anche per contrastare questa malattia. Le regine prodotte da Pacific Queens forniscono eccellenti risultati nella lotta naturale contro micosi, peste europea e peste americana.

Posso dire per concludere che con Francisco Rey, con Alma, sua moglie, con John Kefuss e con i lavoranti stagionali ho trascorso 3 settimane appassionanti. Il lavoro era molto rigoroso, ma i risultati all'altezza del lavoro prestato. Grazie a Francisco e a Jhon per avermi permesso di far parte della loro equipe.

Andrè Mary

Si ringraziano per la disponibilità l'autore e il sito internet Gilles Ratia www.apiculture.com

BALLINI® Professional APICOLTURA

dall'isola d'Elba...

Api Regine

LABORATORIO
TEL. 0565/949836 FAX 0565/931607
ABITAZIONE TEL. 0565/949653
CELLULARE 0339/2975678
E-MAIL aballini@elbalink.it
www.ballini.com

AZIENDA AGRICOLA BALLINI
VIA DELLA PARATA
(LOCALITÀ' MONTE GROSSO)
57030 CAVO ISOLA D'ELBA

Acquistiamo
mieli monoflora, poliflora, melate
e cera fusa di opercolo

Apicoltura f.lli Comaro
di Comaro Claudio & C. s.n.c.
Via C. Nanino 31, 33010 Reana del Rojale (UD)
tel. **0432/857031** - Fax **0432/857039**
E-Mail: comaro@xnet.it
http: //www.apicolturaonline.it/f.llicomaro

La nuova sede del CONAPI

Festa grande all'inaugurazione della nuova sede del CONAPI.
Ospiti illustri e uno spettacolo teatrale. I prezzi del miele secondo CONAPI

Strana l'impressione arrivando. Un capannone con delle grandi macchie di colore che rappresentano una pianta che nasce da una sbrecciatura di un muro con tanti fiori coloratissimi.

Questa è la nuova sede del CONAPI, Consorzio Nazionale Apicoltori. Si estende per 5500 metri quadri, (sì avete letto bene, una superficie enorme), in mezzo ad un'area verde sulle rive del fiume Idice a un centinaio di metri dalla vecchia struttura.

La sede di CONAPI, ma non solo. Un unico stabile ospita lo stoccaggio e la lavorazione del miele di CONAPI, gli uffici e il magazzino prodotti finiti di Mediterrabio; una srl di CONAPI e Alce Nero, che curerà la commercializzazione dei marchi delle due cooperative. Alce nero è molto ben conosciuta nel mondo del biologico anche a livello internazionale. La sua storia inizia vari decenni fa, quando il "bio" non era ancora di moda, da un gruppo di agricoltori che nelle Marche si sono messi insieme per fare pasta con grano prodotto senza concimi chimici e diserbanti. Allo stato attuale è una realtà di circa10 mld di prodotti, solo biologici, venduti in tutto il mondo.

Ma andiamo avanti nella visita. Seguiamo le indicazioni per il parcheggio e possiamo entrare nei capannoni. La prima impressione: spazi enormi, ci vorrebbe una bici per girarli. La seconda: gran casino! A sinistra una enorme quantità di pallet di miele invasettato, dall'altra parte bancali di vasi vuoti e fusti di miele pieni su tre piani (ma non cascano?), in centro stanno mettendo dei tavoli e delle panche. Sullo sfondo le macchine per il confezionamento. Proprio in entrata gruppi di persone stanno allestendo i banchi di cibi e bevande. Non facciamo in tempo a fare altre osservazioni che veniamo inseriti in un gruppo guidato alla visita dei nuovi impianti. Mi colpiscono un paio di cose: la complessità del sistema di ricezione, analisi e catalogazione del miele all'entrata, tre gradi di giudizio (tutto computerizzato grazie all'applicazione di targhette con codici a

Real Miele di Calabria
API REGINE
IMPIANTI PER L'APICOLTURA
CONSULENZA APISTICA
SERVIZIO IMPOLLINAZIONE
SCIAMI ARTIFICIALI
CON CERTIFICATO SANITARIO
APICOLTURA SAVUTO S.R.L.
VIA G. AMENDOLA, 24 • 87030 CLETO (CS) • TEL & FAX 0982 44760 • RADIOMOBILE 0360 986293 • TEL. ABITAZIONE 0982 44156

barre su ogni fusto) e il rispetto per la qualità del miele: filtrazione e riscaldamento soft, non avrei mai pensato che i mieli che cristallizzano vengano messi nei vasetti fluidi ma già cristallizzati e che i vasi escono dalla linea già con l'aspetto definitivo, o completamente liquidi o perfettamente cristallizzati. Non riusciamo a finire la visita che è già pronto in tavola, beh, insomma… non proprio, sulle tavole c'è l'acqua, il vino (non male), il pane (toscano) ma il cibo caldo te lo devi guadagnare con una lunga fila. Forse non si aspettavano così tanta gente: saremo 200/300 persone, s'intravede anche qualche personaggio famoso del giornalismo e della tivu. Ma la prevalenza, lo si capisce passando di tavolo in tavolo, sono i soci con le loro famiglie (una babele di accenti e dialetti delle varie regioni italiane).

È stato duro conquistarsi il cibo, ma non era per nulla male, tutt'altro! Un mix di prodotti biologici condito con la naturalità dei buoni sapori toscani. Esempi: salumi (saporiti!), una minestra di farro (tipo quella della nonna, buona!), un olio di oliva (mi consenta: eccelso!) e molto altro toscano, ma anche una intera forma di ottimo parmigiano reggiano (mi vien da dire come il cacio sui…).

Si fa appena in tempo a finire il pranzo che veniamo invitati a spostarci nello stanzone laterale. Incredibile! non penso che potrò descriverlo; sembra un'immensa arena, con al centro un palcoscenico teatrale aperto su tutti i quattro lati; intorno il pubblico seduto in cerchi concentrici tutt'intorno come un specie di anfiteatro i cui spalti sono rappresentati da file e file di fusti di miele. Che impressione: in mezzo gli apicoltori completamente attorniati, abbracciati, dal loro prodotto in una struttura che loro stessi hanno creato negli anni.

La cerimonia di inaugurazione, in questa cornice, è risultata commovente, si sono rincontrati i fondatori della cooperativa Valle dell'Idice (primo nucleo di CONAPI). 6 persone che, 20 anni fa, provenienti da percorsi universitari, decisero di cambiare vita e di mettersi a lavorare con le api, pensando che era la scelta giusta perché intanto quasi tutto il lavoro lo facevano le api, (sic).

Sono intervenuti gli ospiti fran-

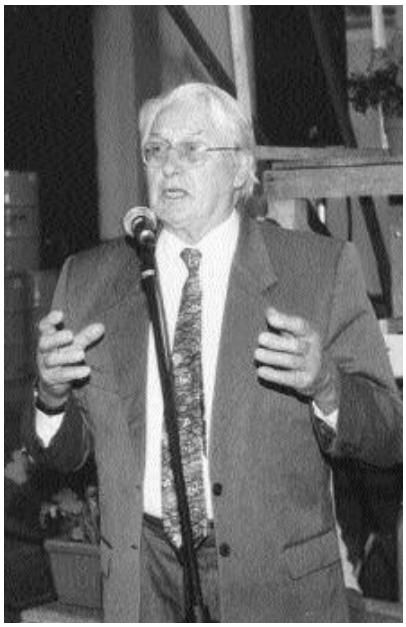
CARLO SESSA S.p.A.
Viale Gramsci 212/224
20099 Sesto S.Giovanni (MI)
Tel. 02/2402051 - Telefax 02/2428070
Cell. 0335/6351687

POLLINE

PAPPA REALE

PROPOLI

CORRISPONDENZA: Casella Postale 50 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Web: www.carlosessa.it • E-mail: carlosessa@enter.it



cesi che hanno aiutato la creatura a muovere i primi passi. Raymond Borneck allora ai massimi vertici di Apimondia e Pascal Lequerque, che presiedeva France Miel, la più grande cooperativa francese ed europea. Sono poi seguiti numerosi altri interventi dal mondo della cooperazione e da quello dell'associazionismo italiano. Moltissimi rimarcano che questa nuova sede pone le basi per ulteriori espansioni e che comunque il fatto che una cooperativa di produttori gestisca ed immetta al consumo quasi il 20% del miele sul mercato ha una importanza decisiva nella regolazione del mercato stesso. Qualcuno ha detto "cosa succederebbe a tutti gli apicoltori italiani se CONAPI di colpo scomparisse? Una catastrofe!".
E infine, buffa cosa, l'inaugurazione è terminata in modo estremamente originale: con uno vero e proprio spettacolo teatrale con delle tematiche collegate ai fiori e alla natura. Mai palcoscenico è stato più adeguato. Per il giorno successivo è prevista l'assemblea di bilancio: tantissimi si fermano per la notte ed è ovviamente chiacchiera apistica fino a tarda notte.

Barbara Leida

L'ASSEMBLEA DI BILANCIO DEL CONAPI

-- UN SINTETICO RIASSUNTO DEI TEMI --

Continua lo sviluppo della cooperativa. I soci, singoli e associati, sono quasi 150 e ogni mese ci sono nuove richieste di entrata. Nel 99 il totale del conferimento di miele ha superato i 13.000 q. Per il 2000 sono previsti 17.000 q. (le consegne termineranno in dicembre). La quantità è tanta ma il mercato sta chiedendo soprattutto miele biologico. Il CONAPI si trova indietro in questo settore ed ha stimolato i soci a passare al BIO e all'interno della cooperativa molti apicoltori sono in conversione dal convenzionale al biologico. Dall'anno prossimo l'entrata di nuovi soci sarà orientata: entrerà subito chi è già certificato biologico (o avrà mieli di particolare pregio commerciale), per gli altri sarà aperta una lista di attesa fino a che si schiudano prospettive di vendita di quel tipo di miele.
L'assemblea condivide questa novità assoluta e non fa una piega sui forti impegni finanziari, svariati miliardi, di investimento per la nuova sede. Anche l'annuncio dei prezzi di liquidazione della produzione 99 non suscita alcun dissenso; un dirigente mi sussurra che non ci sono proteste perché sono buoni i prezzi rispetto al mercato all'ingrosso.
Concludo proprio con i prezzi. Prima due spiegazioni per capire: non esiste un prezzo unico per qualità di miele, ma più prezzi in base al colore, indicherò i minimo e il massimo (p.e. una acacia chiara vale 7400, una media 7300, una più scura 7200, una troppo scura viene declassata a millefiori). Questi sono i prezzi base; in funzione delle analisi si possono prendere dei premi o delle penalità (bonus e malus).
Acacia: 7.200/7.400.Arancio: 4.000/4.200.
Castagno: 4.300/5.000. Eucalipto 3.800/4.000.
Eucalipto autunnale 3.400/3.600. Girasole: 3.600/3.800.
Melata 3.300/3.500. Millefiori: 3.300/4.100.
Il miele biologico spunta il 10% in più.
Avete qualcosa da dirci su questi prezzi? Scriveteci. Ricordatevi che stiamo parlando di prezzi della stagione 1999.

Coop. NUOVA APITRENTO

VIA BOMPORTO 1 - 38100 TRENTO
TEL. E FAX 0461/238145

Attrezzature per l'apicoltura

Prodotti dell'alveare

Lavorazione fogli cerei su misura con sterilizzazione a 120° e possibilità di lavorare la propria cera

La posta dei lettori

Posta Elettronica

Le lettere indirizzate alla rubrica "la posta dei lettori" potranno essere inviate anche via e-mail all'indirizzo:

lapostadilapis@tiscalinet.it

Ogni lettera inviata diventerà di proprietà dell'editore Aspromiele. I quesiti ritenuti d'interesse generale verranno pubblicati su Lapis. La redazione s'impegna in ogni caso a rispondere individualmente a tutte le lettere giunte per posta elettronica. La redazione di Lapis ringrazia fin d'ora tutti gli abbonati che con i loro quesiti contribuiranno a rendere la rubrica "la posta dei lettori" sempre più interessante.

Spett. Lapis nella primavera del 2000 mi sono morti nove alveari dello stesso apiario, praticamente tutti. Dalle analisi risulta nosema. L'apiario e situato in un ambiente ricco di castagni e acacie. Dunque ambiente ad alto rischio di nosema. Quando mi sono accorto della moria generale era l'inizio di marzo. Ciò che ha destato in me sospetti vari, sta nel fatto che tutti gli alveari erano pieni di scorte all'inverosimile e le api morte coprivano meta dell'altezza del nido.

Nella zona di quell'apiario un altro apicoltore ha avuto la stessa sventura con un dato in comune: la distruzione dell'apiario? Mi sono chiesto più volte se siano state soppresse con anidride solforosa visto la concomitanza delle morti e lo stato identico in cui ho trovato tutti gli alveari. Voglio sapere se da analisi si può risalire a tracce di anidride solforosa anche dopo tre mesi dall'eventuale sterminio.

Ho recuperato tutto il materiale e trattato con acido acetico. Posso utilizzare le scorte fra un anno? Se sì prima della somministrazione e meglio dare una bollita? Grazie e distinti saluti

Stoffella Emilio
Raossi di Vallarsa (TN)

Dalle analisi di laboratorio è quasi sempre impossibile risalire ad eventuali sostanze che hanno avvelenato le api.

Nel caso dell'anidride solforosa si potrebbe andare a vedere se le parti metalliche dell'arnia si sono ossidate. Dalla descrizione, ed a seguito delle analisi che hanno individuato la presenza di agente patogeno, la contemporanea moria potrebbe essere causata proprio da nosema. Per quanto riguarda le scorte, abbiamo più volte sconsigliato la bollitura delle stesse. Miele bollito aumenta in modo esponenziale il contenuto in HMF e le api che se ne nutrono invecchiano molto velocemente. Se vuoi ridare il miele alle api, meglio darlo in un periodo in cui l'attività dell'alveare è intensa, da evitare soprattutto la primavera presto e l'autunno quando le api sono più soggette a contrarre l'infezione da nosema.

Spett. redazione Lapis; sono un apicoltore hobbista da c.a. 2 anni. Lavorando nel mio modestissimo apiario (quattro arnie) ho risolto brillantemente i vari problemi finora incontrati anche con i consigli della vostra rivista a cui sono abbonato. Purtroppo quest'estate, per motivi che non sto ad elencare, ho dovuto riunire una famiglia usando il sistema del "foglio di giornale".

Nella circostanza mi sono rimasti in esubero alcuni telaini da nido con scorte di miele e polline; A tal punto volevo gentilmente chiedere ai vostri esperti delucidazioni sul tempo di conservazione dei suddetti telaini e l'eventuale locale adatto a questo tipo di conservazione al fine di un possibile riutilizzo. Cordiali saluti.

Guido BROL
Sant'Orsola Terme (TN)

Per quanto riguarda la conservazione dei favi dobbiamo distinguere tra quelli in cui le scorte eventualmente contenute sono opercolate e quelli che hanno miele e polline non opercolato.

I favi con scorte opercolate si conservano facilmente, al contrario quelli con miele e polline a contatto dell'ambiente sono soggetti ad una serie d'attacchi da parte di muffe e lieviti. Andrebbero quindi conservati in una stanza la più asciutta possibile, l'ideale sarebbe un umidità relativa del 50%. Per proteggere le scorte di polline può essere utile spolverare i favi con dello zucchero a velo.

Ovviamente dovremo sempre porre attenzione agli attacchi della tarma, specie per quei favi che hanno contenuto covata e che andremo a trattare con anidride solforosa o con preparati biologici a base di Bacillus thuringensis.

In alternativa per combattere la tarma è utilizzabile il freddo con una metodologia che documenteremo a breve con un apposito articolo. Non è consigliabile conservare i favi per più di un anno anche se, teoricamente, possibile.

Spettabile redazione di Lapis, sono un'apicoltrice amatoriale che cerca di ricavare dalle api tutte le innumerevoli proprietà che ci offrono. Purtroppo sono disinformata su parecchie cose e cerco aiuto dalla vostra capacità di dare preziosi consigli come state facendo egregiamente.

Il primo quesito riguarda la preparazione della propoli, sono all'oscuro della percentuale di propoli da diluire nell'alcool etilico, ho sentito dire che la percentuale di propoli è del 30 per cento circa, mi hanno detto che questa percentuale va bene sia come disinfettante sia come antibiotico, io ho i miei dubbi, penso che sia troppo alcolico per l'uso da antibiotico.

Il secondo quesito penso che sia più complesso, in valle d'Aosta mi hanno fatto assaggiare della grappa fatta distillando il miele, mi hanno detto che era quello di scarsa qualità, ho chiesto come faceva distillarla ma chi me l'ha fatta assaggiare non lo sapeva, mi ha assicurato che hanno distillato il miele non aggiunto miele a grappa come ho pensato io.

Vi ringrazio delle risposte che mi potrete dare non vogliatemene se questi miei quesiti li avete trattati in passato, è solo un anno che ho il piacere di leggervi.

Elisabetta Roncaglione Tet
Rivarolo (TO)

Le tinture alcoliche alla propoli per uso personale si ottengono facendo macerare a freddo (agitando giornalmente) per due tre settimane 300-350 grammi di propoli macinato /sminuzzato per litro d'alcool buongusto a 95. Si otterrà cosi una soluzione con un contenuto di propoli dell'ordine del 20-30% (dipende dalle impurità contenute). Il tutto prima d'essere utilizzato ed invasettato andrà filtrato con un filtro di carta tipo quelli in uso per il caffè all'americana.

Per la vendita al pubblico si deve essere in possesso dell'apposita licenza UTIF per la detenzione e lavorazione di alcol e di sostanze a contenuto alcolico (ivi incluso apposito registrato /sigillato magazzino di stoccaggio dell'alcool). Per quanto riguarda l'uso come antibiotico per problemi all'apparato intestinale, nei paesi dell'ex blocco sovietico, dove l'apiterapia è sempre stata studiata ed applicata (sfortunatamente senza la procedura scientifica basilare detta "del terzo cieco") vengono di solito utilizzate soluzioni alle percentuali sopra indicate.

Per quanto riguarda la grappa di miele vera e propria, come tutti i liquori, l'idromiele può essere distillato per ottenere un'acquavite.

Quindi si tratta di partire dall'idromiele ottenuto facendo subire una fermentazione alcolica ad una miscela d'acqua e miele. Occorrono all'incirca due parti d'acqua e una di miele per ottenere una bevanda di circa 12°. In alcune zone della Sicilia il distillato alcolico della "lavatura" degli opercoli è prodotto tipico tradizionale apprezzato da una vasta fascia di consumatori.

Al punto che non si pone per molti colleghi locali il problema del recupero del miele dagli opercoli ed anzi che tale produzione risulti decisamente conveniente.

Essendo il miele povero di sostanze azotate andranno aggiunti 200mg/litro di fosfato d'ammonio e 5-10 grammi d'acido tartarico per abbassare l'acidità del mosto. Il tutto sarà facilitato aggiungendo dei lieviti selezionati che si trovano in commercio, oppure un 2%di mosto d'uva.

Risulterà evidente alla nostra lettrice che la spiegazione di tutto il processo richiederebbe molte più pagine di quelle a nostra disposizione.

Crediamo in ogni modo di aver chiarito, che la vera grappa al miele si ottiene distillando l'idromiele e non semplicemente aggiungendo miele ad una certa quantità all'acquavite.

IL MONDO DELLE API
APISHOP

- Cosmetici dell'alveare
- Materiale per apicoltura
- Cambio cera
- Vasi vetro
- Miele italiano
- Pappa reale - Propolis - Polline
- Caramelle - Confetture
- Tisane al miele

RICORDA
LA "QUALITA" E'
IL MIGLIOR RISPARMIO

ACQUISTIAMO MIELE
PAGAMENTO IN CONTANTI

LISSONE (MI) - via Cappuccina 40-42 - tel/fax 039-2455857

Notizie in breve

Il marchio europeo di qualità ecologica

Preannunciato con un regolamento del 1992, il marchio ecologico di qualità è diventato concreto per emanazione del regolamento del Parlamento europeo in data 17 luglio 2000.

Nell'ambito di una politica europea di difesa dell'ambiente, il marchio intende promuovere quei prodotti che nell'intero ciclo di vita, che va dalla produzione delle materie prime al consumo, contribuiscono ad un efficiente sfruttamento delle risorse e ad un elevato livello di protezione dell'ambiente. Il marchio potrà essere assegnato sia ai prodotti che ai servizi, purché rappresentino un volume significativo di vendite e di scambi nell'ambito del mercato interno.

La gestione dell'Ecolabel è affidato ad un comitato di organismi rappresentativi delle varie parti interessate (industria, PMI, artigiani, organizzazioni professionali, sindacati, commercianti, associazioni ambientaliste e organizzazioni per la tutela dei consumatori). Per l'avvio dell'utilizzo del marchio la Commissione ha invitato tutte le istituzioni pubbliche a farsi promotrici dell'iniziativa, richiedendo a tutti i propri fornitori la certificazione di qualità ecologica europea.

Per questa sera, zuppa di larve d'api o di bruchi?

Mentre il caso mucca pazza imperversa, si fanno avanti le carni e le fonti proteiche alternative. Le proteine nobili infatti si possono assumere non solo dalla carne bovina, ma anche da quella suina, dalle carni bianche, dalle carni di cavallo, di ungulato, di selvaggina, di struzzo e, perché no, di emù, di bisonte e canguro.

Dai paesi dell'Asia e dell'Australia, però, vengono proposte prelibatezze anche a base di bruchi al sugo, larve bollite e libellule fritte. Il valore nutritivo è eccellente, la digeribilità altissima (80-90%) e il rapporto peso – qualità a dir poco eccezionale: il 68,3% del peso secco delle larve di api è rappresentato dalla sola frazione proteica.

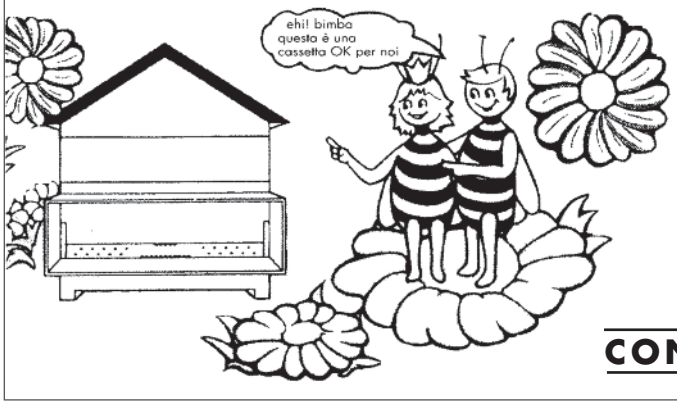
Sulla base di questi dati... non resta che difendere la libertà di scelta!

L'Italia investe nel clima

Nel prossimo triennio l'Italia investirà 60 miliardi di lire per l'attuazione di un programma volto ad affrontare l'emergenza climatica i cui danni costano annualmente al nostro

C.M.A. di PITARRESI M. & C. s.n.c.

Via Cerrano 21 - 15033 CASALE MONFERRATO -Tel. (0142) 72450



FALEGNAMERIA SPECIALIZZATA

CONSEGNE IN TUTTA ITALIA

paese 8 miliardi. Studi effettuati hanno rilevato un innalzamento della temperatura da 0,7 a 0,8 gradi negli ultimi cento anni, precipitazioni di maggiore e violenta intensità negli ultimi 50 anni e una diminuzione del 30 – 40% dei venti molto intensi come bora, scirocco e maestrale. Senza misure atte a contenere le emissioni che agiscono sull'effetto serra si favorirà la desertificazione del Sud Italia e l'infiltrazione di acqua salina nelle falde a seguito dell'innalzamento del livello del mare.
In campo agricolo si è registrato un aumento del 30% delle produzioni, fatta eccezione per mais e canna da zucchero, a seguito dell'aumento della concentrazione di CO2 nell'atmosfera. La mutazione climatica ha altresì favorito la coltivazione del mais in Gran Bretagna e l'ulivo oltre la linea del Lago di Garda.

(Il Sole 24 Ore – 28 novembre 2000)

Dagli insetti sociali all'organizzazione del traffico cittadino

Ecco un gesto di umiltà del superuomo internetizzato che, disperato dagli ingorghi ai semafori, si incanta davanti a formiche, api ed altri insetti sociali alla ricerca della soluzione dei suoi drammi.
E' accaduto ad un gruppo di ricercatori francesi e belgi che vorrebbero adattare il sistema organizzativo estremamente evoluto di certi insetti alla gestione del trasporto pubblico (autobus, aerei, navigazione). Nelle formiche, ad esempio, si è sviluppata una "intelligenza collettiva", risultato delle singole azioni individuali, molto semplici ma altrettanto correlate tra loro grazie al sistema di interazione continua esistente tra i soggetti. Il fattore "imprevisto", in tal modo, viene immediatamente recepito, divulgato ed assorbito mediante un adeguamento dei programmi.
L'abbinamento di questa logica organizzativa ai sistemi centralizzati che attualmente regolano le società complesse come la nostra potrebbe portare ad evidenti miglioramenti della qualità del lavoro e della vita dei frequentatori delle città. In caso di imprevisto, per esempio, basterebbe una maggiore comunicazione tra i conducenti degli autobus per giungere ad una risoluzione rapida e concreta, evitando i soliti incolonnamenti ed affollamenti alle fermate.

- COMPRO VENDO -

• ***Vendo*** *arnie da 12 telaini e relativi melari, per cessata attività. Telefonare ore pasti 0143-78054.*

• ***Vendo*** *famiglie di api in ottimo stato di salute, con regine giovani selezionate in arnie Datant-Blatt da n. 10 telaini (oppure anche solo telaini con api). Telefonare ore serali al seguente numero 0372/623185.*

• ***Vendo*** *smielatore elettrico 28 favi, fondimiele 4 latte Lega, maturatore inox Lega 400, 80 melari come nuovi; 0171-383473 sera.*

• ***Vendo*** *sciami artificiali su 5 telaini regina ligustica, per informazioni tel. 0338/8379906.*

• *Apicoltore della provincia di Alessandria* ***Vende*** *per riduzione attività famiglie o sciami di api con o senza arnia antivarroa a fondo mobile. Le api sono garantite sane, trattate solo secondo indicazioni Aspromiele /UNAAPI. Telefonare a 0131/80586 oppure al 0382/569452.*

• *Causa riduzione attività* ***vendo*** *120 nuclei su 5 telai. Per informazioni tel. 0541-657746/0347-4664835/ 0333-4964263.*

• *L'azienda apistica Armanda Manghi di S. Lucia -Pr-* ***propone*** *famiglie d'api e/o nuclei d'api certificati da apicoltura Biologica. Telefonare allo 0368/3714137.*

APICOLTURA
CAUDA F.LLI

SCIAMI PER L'ACACIA

API REGINE

Via Cavour, 14 - Montà d'Alba (CN) - Tel. 0173/975219

DICEMBRE 1999 DICEMBRE 2000 PRIMO ANNO DELLA LISTA *AOL-MONDOAPI*, BREVI CONSIDERAZIONI.

Che cosa è aol-mondoapi? Una mailing list al servizio degli apicoltori. In internet dal dicembre 1999.

Dalla redazione di Apicoltura on-line *http://www.apicolturaonline.it* nasce una lista per gli apicoltori e i consumatori dei prodotti dell'alveare.

La lista aol-mondoapi ha lo scopo di mettere in contatto gli apicoltori, o anche semplicemente interessati ad approfondire le tematiche apistiche.

La lista e' moderata.

Cio' significa che i messaggi che ognuno mandera' alla lista verranno approvati da un moderatore, il cui compito e' di filtrare i messaggi, escludendo quelli non pertinenti, e di favorire una discussione ordinata.

Finalita' della lista aol-mondoapi

La lista vuole essere uno strumento di contatto per:

- navigare la rete e trovare materiale sulle problematiche apistiche;
- scambiare materiale e documentazione specifica;
- discutere del ruolo degli apicoltori come produttori;
- elaborare proposte da sottoporre agli organi competenti;
- produrre materiali e documentazione;
- segnalare novità da siti web che propongono argomenti apistici;
- scambiare esperienze, parlare di miele, tecnica apistica, di varroa, di patologie, apiterapia, ecc.

Bene, in questo primo anno gli interventi più ricorrenti sono stati: moria di api in primavera, decantazione del miele, risarcimento danni per punture di api, uccelli che mangiano api, levata melari-apiscampo, gaucho imidacloprid e ogm, lotta alla varroa, piante nettarifere, umidità nel miele, invernamento, miele biologico, feromoni, nosema, apiterapia, peste americana messa a digiuno-messa a sciame, apivar, nomadismo, propoli, cera e tarma della cera, acido ossalico, acido formico, timolo, asuntol, ipereat, api life var, coumaphos, trappole raccoglipolline, residui nel miele, trattamento termico della varroa.

I messaggi fino al 18 maggio si possono leggere a partire da *http://www.apicolturaonline.it/form.htm,* dal 19 maggio il server distributore della lista è it.egroups.com e gli interventi si possono leggere facendo la sottoscrizione al gruppo, la lista è chiusa.

Egroups si impegna a non utilizzare gli indirizzi per fini commerciali interni, ne' a fornirli ad altri soggetti, salva esplicita autorizzazione da parte dell'iscritto. La distribuzione dei messaggi e' rapida e precisa. L'iscritto puo' scegliere come ricevere e come spedire i messaggi. L'iscrizione e la cancellazione dalla lista sono semplici ed immediate. Inoltre, sono annessi numerosi servizi per gli iscritti: lo storico dei messaggi, la possibilita' di fare chat tra gli iscritti in area privata, la possibilita' di depositare file.

Fino al 18 maggio i messaggi sono stati 90, dal 19 ben 796. Dalla qualità e dal numero degli interventi, la lista è da ritenersi un successo.

15 dicembre 2000 Giacomo Omallini.

Ingrosso Miele Derivati e Attrezzatura Apistica

VENDITA INGROSSO DI:

Miele - Polline - Pappa Reale - Cera -
Propoli - Cosmesi - Attrezzatura apistica

Consegna in tutta Italia
inviamo listini a richiesta

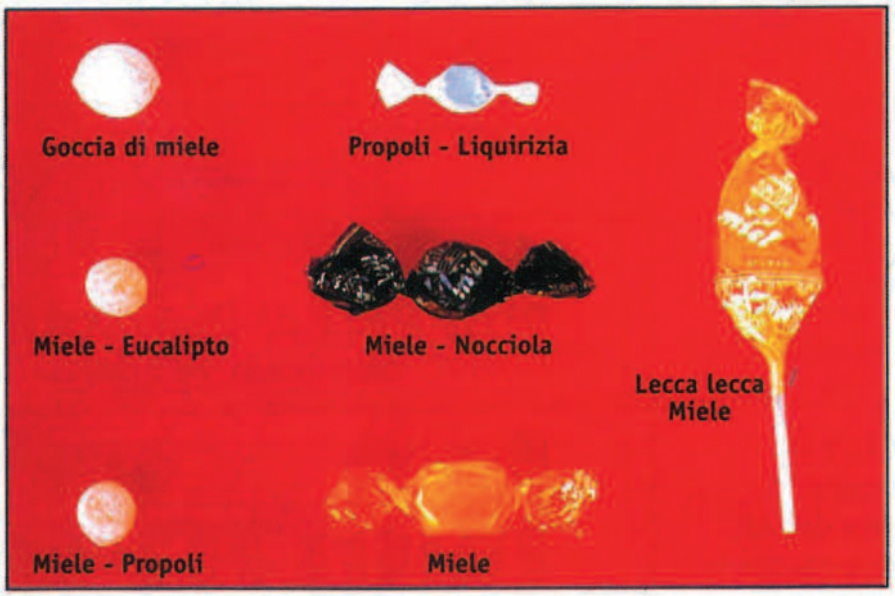
Acquistiamo - MIELE - CERA - PROPOLI

Garda Miele S.R.L.
Via Mapella, 7/A - LONATO (BS) Tel. (030) 99.14.196 - Fax (030) 99.12.494

HOBBY FARM

Hobby Farm

La Hobby Farm propone una nuova serie di articoli che fanno aumentare le tue vendite



Listino e spiegazioni a richiesta

13900 BIELLA CHIAVAZZA - Via Milano, 139 - Tel. e Fax 015 - 28628

PIACENZA
2-4 MARZO 2001
NUOVO
QUARTIERE FIERISTICO
LOCALITA' LE MOSE

18ª MOSTRA MERCATO NAZIONALE DI APICOLTURA, DEI PRODOTTI E DELLE ATTREZZATURE APISTICHE

ORARIO D'APERTURA:
Venerdì e Sabato 9,00 -18,00
Domenica 9,00 -19,00

APIMELL

In contemporanea:

SEMINAT

20ª Mostra Mercato delle Piante Ornamentali e Agrarie, Florovivaismo, Sementi e Attrezzature per giardinaggio e orticoltura.

NATURALMENTE

5ª Rassegna dei prodotti dell'Agricoltura Biologica e derivati, per erboristeria, cosmesi naturale, salute.

Per informazioni:
Piacenza Fiere Tel. 0523.593920 Fax 0523.612383
E-mail: info@piacenzafiere.it

NUOVO QUARTIERE FIERISTICO
Loc. Le Mose - 29100 PIACENZA
Autostrada A1 - S. Statale 10 per Cremona uscita Piacenza Sud-Est

---

PIACENZA 2-4 MARZO 2001
NUOVO QUARTIERE FIERISTICO LOC. LE MOSE

18ª APIMELL

INVITO
per ingresso ridotto

Il presente coupon, consegnato alla Biglietteria della fiera, da' diritto al rilascio di ***un biglietto di ingresso ridotto***

La giusta scelta.

Tabec

SOCIETA' APISTICA PADANA

ZONA INDUSTRIALE S. GIACOMO VIA TOGLIATTI, 15 GUASTALLA (R.E.) - TEL. 0522-831247/831232 TELEX 532151 - TABEG

APIMONDIA
1997
ANVERSA

MEDAGLIA D'ORO A

LEGA S.R.L.

LA QUALITÀ VINCE ANCORA

LEGA s.r.l. Costruzioni Apistiche - Via De Crescenzi, 18 - 48018 Faenza - Italy - Tel. 0546/26834 - Fax 0546/28279